Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 20 Settembre 1881 GIORNO Num. 259

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo arretrato per più ciati centesimi 10 pel non associati cent. 25.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per mesi . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
Torino all'Ufficio d'Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 2 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 52 30 16 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 12.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consentiti la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di cui non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le sembrino sospetti.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Il nostro avvenire industriale.

Ci scrivono e noi di buon grado pubblichiamo le seguenti opportune osservazioni sull'Esposizione industriale di Milano e sul nostro avvenire industriale:

Milano, 18 settembre.

Io penso, e molti penseranno con me, che le lettere del prof. Anfosso che vanno pubblicate nella *Gazzetta Piemontese* siano il miglior lavoro finora uscito dalle stampe intorno a questa Esposizione. Non sarò io pertanto che ritornerò a descrivervi i prodotti, a nominarvi espositori, a rivelare procedimenti di fabbricazione.

Il mio campo è più modesto: io tenterò solo di fare sull'Esposizione alcune considerazioni d'ordine generale, e trarne alcuni ammaestramenti che credo possano riuscire specialmente utili a Torino ed al Piemonte.

L'Esposizione industriale di Milano è avviandio un gran fatto economico. E la rivelazione dei considerevoli progressi industriali che si sono compiuti in questi ultimi anni; costituisce la miglior prova che gli italiani, lasciati a se stessi, sotto un regime di libertà, ritrovano sempre le loro indole antica, e che, date favorevoli circostanze, possono riacquistare nei commerci e nelle industrie quell'importanza che ebbero ai tempi della Repubbliche di Firenze, Venezia, Genova, Pisa e Milano.

Ed è poi consolante il notare che questa Esposizione sia dovuta interamente all'iniziativa privata. Il Governo vi concorse, è vero (ad impresa ultimata), per 500,000 lire, ma tale concorso è più apparente che reale, poichè quella somma sarà rimborsata, e fors'anche ad usura, coll'aumento dei prodotti ferroviari, postali, ecc. Del resto tutta la parte ordinatrice direttiva, la stupenda disposizione dei locali, la formazione della giuria, tutto fu fatto liberamente all'infuori dell'ingerenza governativa.

Lo stesso Municipio, diretto da quel buon massaio ed eccellente sindaco che è il conte Belinzaghi, mentre vedrà i suoi introiti daziari accrescersi di mezzo milione almeno, non sborserà quasi nulla per questa Esposizione che lascierà ai Milanesi un benefizio di una diecina di milioni. Anche il Municipio aveva bensì promesse 100,000 lire, ma ricorse fra contributi privati, soccorso governativo ed introiti non è ancora improbabile che si arrivi al pareggio, il conte Belinzaghi vuole riservare parte delle 100,000 lire per ristorare in pristino i Giardini pubblici.

Questo spirito d'ordine e di savia economia, di cui, tranne qualche eccezione, dà esempio il maggior Corpo amministrativo cittadino, ha una favorevole influenza morale sulla cittadinanza. Perocchè se è vero che *regis ad exemplum totus componitur orbis*, è altresì vero che i Lombardi hanno imparato a non perdere tempo, a lavorare sul serio, ad essere intraprendenti: lo prova la presente Esposizione. Quante non sono le importanti industrie che sorsero attorno a Milano in brevi anni? E meccaniche, e prodotti chimici, e filature, e stoffe, e generi alimentari, e commerci ebbero qui mirabile sviluppo; e siccome forza produce forza, siccome la coscienza del proprio valore produce quella fiducia che è elemento sicuro di progresso, così noi possiamo aspettarci (se circostanze straordinarie non vengono a turbare l'andamento regolare delle cose) ad un nuovo studio di rapido progresso economico nella Lombardia.

Ed io di ciò mi rallegro grandemente, poichè l'industria e la prosperità lombarda è industria e prosperità d'Italia. Ma in pari tempo io mi preoccupo pure della condizione secondaria che pare sia preparata a Torino ed al Piemonte, ove non pensiamo da tanto ai casi nostri.

Torino dopo il 1864 ebbe un notevole risveglio commerciale ed industriale, ognuno compreso che solo col raccoglimento, col lavoro, col lievito dell'iniziativa privata si potevano rimarginare gli enormi danni del trasporto della capitale; il Municipio favorì allora questo movimento dando garanzie di rispettare il lavoro e introducendo la più savia economia nell'Amministrazione, il che gli permise di avere un bilancio solidamente assestato, non ostante si togliessero alcuni dazi che colpivano la produzione, non ostante si provvedesse largamente all'istruzione.

Orbene, è appunto a questi principii e a questo ordinamento economico e da buon massaio che io vorrei fosse ricondotta e uniformata sempre la nostra amministrazione.

Torino ha molti punti di contatto con Milano, e il Piemonte può e deve essere degno fratello della Lombardia.

Nè si venga a dire che la presente amministrazione milanese raccoglie i frutti della larga e spendereccia amministrazione Torrotta, che spese i milioni nella grande Galleria, che fece la Piazza del Duomo, che compì e iniziò tante splendide opere pubbliche. Se i Milanesi d'oggigiorno hanno trovato tutti questi edifizi e queste opere pubbliche che hanno accrescimento il decoro e il benessere della loro città, hanno altresì ereditato le parecchie decine di milioni di debito.

Anche i Torinesi dall'epoca degli splendori e del lusso richiesto dall'antica capitale e dalla prodiga amministrazione di quei tempi hanno pure ereditato opere ed edifizi pubblici e abitudini di gusto fino ed ozioso, come suolevа pur troppo infondere la capitale.

Ma come Milano si rialbò e va assistendo le cose sue colla parsimoniosa amministrazione Belinzaghi, così Torino deve ricordarsi che furono i primi e prudenti provvedimenti economici che le permisero di riparare a po' per volta i danni gravissimi dal trasporto della capitale. Quei principii non debbono essere dimenticati: essi fanno oggi la fortuna della Lombardia; e come fecero, così dovrebbero mantenere la fortuna economica del Piemonte.

Del resto v'ha un'altra cosa che i Piemontesi dovrebbero apprendere ed imitare dai loro fratelli di là del Ticino: è l'iniziativa privata, è l'impulso e l'interesse che ogni cittadino milanese piglia non solo all'amministrazione municipale, ma ad ogni opera pubblica che possa giovare alla loro città.

Noi facciamo gli schizzinosi alle volte perchè ci pare che i Milanesi diano troppo fiato alle trombe della pubblicità e si atteggino forse con qualche prosopopea a capitale morale d'Italia.

Lasciamo un momento le povere ambisionuccie e le questioncelle d'amor proprio; sta il vero che a Torino ormai si può dubitare che ad un'Esposizione industriale iniziata da privati si fosse potuto raccogliere il concorso generosissimo, largo, spontaneo, quasi entusiastico di tutti i cittadini e delle maggiori borse.

E quello che avviene in simili grandiose pubbliche intraprese, si ripete in altra scala ed in altre proporzioni nelle intraprese minori, nell'industria e nei commerci.

Mentre da noi si tentenna, si diffida e si impiega le maggiori ricchezze e i grandi capitali in fondi pubblici, o si tengono inoperosi alle Banche ad un interesse derisorio che basta solo a dimostrare la pusillanimità e la meticolosità dei nostri capitalisti, in Lombardia invece si lavora e la gioventù è spinta agli studi che assicurano le carriere commerciali ed industriali, i capitali di risparmio si indirizzano in molta parte a diverse grosse industrie e creano parecchi vasti stabilimenti, che se diedero nell'inizio alcuna volta luogo a qualche delusione, per in complesso produssero migliori risultati finanziari di quanto si credesse e certamente segnarono un grandissimo passo nel progresso industriale. Insomma in Milano si trovò un'atmosfera favorevole al lavoro, all'iniziativa privata, alla attività, e questa atmosfera produsse i suoi ottimi risultati.

Nè io per questo voglio dire che la nostra condizione sia pessima o disperata; anzi noi, che abbiamo fatto tanto e tanto facciamo per l'istruzione popolare, noi che abbiamo iniziato dopo il 64 una nuova attività industriale, noi siamo in condizioni favorevolissime per lottare con generosa emulazione coi nostri vicini. Ma, da buon torinese, due cose essenziali io voglio tener fisse agli occhi dei miei concittadini: l'economia e la parsimonia dell'Amministrazione municipale, e la potenza della iniziativa privata. È da uomo saggio pigliare il bene dov'è: se noi sapessimo imitare entrambe, ma specialmente la seconda di queste virtù dei nostri vicini, non dubbio che saremmo assai più innanzi ancora che oggi non siamo.

Nè dopo tutto ciò è da credere che l'industria piemontese faccia cattiva figura all'Esposizione; anzi molte Case vi si sono presentate in modo molto degno, e miglior figura avremmo ancora fatto ove parecchi industriali nostri non si fossero ostinati dal concorrere.

Ma, ripeto, ciò non toglie che il progresso in Lombardia non sia stato in questi ultimi anni assai maggiore che da noi; cosicchè se si continua a questo modo noi rimarremo appieno sverentati. Le industrie, i commerci hanno naturale tendenza a concentrarsi, poichè laddove vi sono dieci, venti manifatture riunite in un piccolo ambito di territorio, è più facile stabilire il mercato dei prodotti, e perciò vi accorre maggior numero di compratori; poichè ivi si stabiliscono le industrie ed i commerci sussidiari; poichè ivi è più facile trovare esperti operai e capi-fabbrica, e l'industria entra, per così dire, nelle abitudini, nel sangue della popolazione.

Or dunque è tempo di pensare seriamente ai casi nostri e riguadagnare il tempo perduto; è soltanto necessario che si ristabilisca l'ambiente favorevole allo sviluppo economico; e ad ottenere tale risultato, come già vedemmo, può e deve contribuire potentemente il Municipio, non dimenticando mai la buona strada in cui si era posto dopo il 1864, e ritornando ad una economa e severa amministrazione.

Ma ciò non basta; bisogna che gli industriali con ogni studio, con ogni sacrifizio si applichino a migliorare i loro prodotti ed estendere ed accrescere la loro produzione. Forse nel fatto noi non siamo persuasi abbastanza che ora non si tratta più di provvedere alle sole provincie dell'ex-Stato Sardo, ma che abbiamo un mercato di 28 milioni di abitanti, un mercato che ogni anno, coll'accrescimento della prosperità, con le nuove vie di comunicazione, accresce annualmente ed in modo notevole la sua consumazione. E vedano gli industriali di servirsi di tutti i pratesi mezzi che loro stanno sottomano.

Noi per esempio abbiamo a Torino parecchi eccellenti professori di chimica, di meccanica e di ogni altro ramo di scienza che si riferisca all'industria; si tengano gli industriali in continua relazione con essi, ricorrano ai loro consigli, li associno per così dire ai lavori e ne avranno gran frutto.

Abbiamo in Torino il Museo industriale, per il quale Governo, Provincia e Municipio fecero e fanno costanti sacrifizi; ebbene, invece di lasciarlo in abbandono, ci-scuno ne faccia oggetto di studio per il ramo speciale d'industria cui attende; colà si trovano (e ne saranno acquisiti) i campioni più perfetti dell'industria straniera, colà si può prendere norma ed impulso per perfezionare grandemente le industrie esistenti, o per crearne delle non esistenti.

Cerchino gli industriali di specializzare le loro industrie, concentrando la loro attività nella produzione di quei generi in cui meglio riescono, ed abbandonando i generi accessori; così arriveranno colla divisione del lavoro, col più completo corredo di macchine per quella data specialità, ad una più perfetta e più economica produzione. Quante preziose forze d'intelligenza, di capitali non si disperdono per la tendenza di voler produrre grande varietà di generi, mentre con l'accurata coltivazione di poche specialità si giungerebbe facilmente a sicuri ed ottimi risultati!

Ma ciò non basta ancora; bisogna che la classi agiate anch'esse guardino con occhio benigno le industrie ed i commerci; bisogna che indirizzino i loro figli allo studio ed al lavoro, che persuadano loro che l'uomo che nulla produce, che vive oziando, è un cattivo cittadino; bisogna che da noi, come in Inghilterra, sia riputato un dappoco chiunque (anche ricco) non è capace di concorrere, intellettualmente od economicamente, alla prosperità della patria. Studiino i giovani, attraversino i mari e nei lontani scali dell'Oriente portino l'attività italiana, tentino nuovi commerci e ritornino in patria a riportare i capitali acquistati ed il frutto della loro esperienza.

Vita e forza motrice delle industrie sono i capitali; vedano perciò i ricchi capitalisti di dedicare parte dei loro risparmi a sorreggere l'industria; quando conoscano un industriale intelligente, operoso, onesto, perchè rifiuteranno di somministrargli dei capitali? Certo si può andare incontro ad eventualità di perdite, ma se la scelta sarà stata giudiziosa, se essi saranno discreti nella fissazione del tasso d'interesse, salvo a rivalersi su una parte dei benefizi, spesso otterranno più del 4 50 dei fondi pubblici, e più del 3 per 0,0 dei conti correnti e degli stabili, e non avranno messo *tutte le uova in un sol paniere;* oltrechè avranno compiuto un'opera buona e patriotica. Se molti fossero i capitalisti che concorressero in parecchie industrie non correrebbe che 10,000, 20,000 o 50,000 lire ciascuno, si dividerebbero i rischi e si finirebbe per combinare benissimo il tornaconto con il dovere di cittadino. Chi ha esaminato attentamente le industrie lombarde, si è fatto persuaso in qual larga parte i capitali dei signori abbiano concorso al loro sviluppo.

Avanti dunque! si accrescano le industrie che abbiamo, ma ne creino delle nuove. Pensiamo, per es., che due terzi ancora delle trebbiatrici che in Italia si adoperano sono di fabbrica straniera, pensiamo che in Italia mancano fabbriche di colori di *anilina* e di molte altre sostanze chimiche, pensiamo che non si fanno, quasi, locomotive, e che le officine esistenti non bastano a provvedere il materiale mobile occorrente per ferrovie e tramvia, pensiamo che perfino nelle serrature ed altre ferramenta necessarie ai serramenti noi siamo ancora molto indietro, pensiamo a questo e tante altre lacune dalla nostra industria ed adoperiamoci a ripararle.

Ed eguali considerazioni poco presso sono applicabili al commercio; serve il commercio torinese tiene un largo ed onorevole posto sulle piazze italiane, ma anche qui vi sono grandi deficienze a ripiangere, gravi errori a correggere. Per es., una volta breve era la distanza nell'importantissimo commercio laniero fra Milano e Torino, ora invece è divenuta enorme la differenza, cosicchè nel luglio 1881 figurano nelle tabelle delle Condizioni delle sete pubblicate dai giornali speciali, Milano per 224,000 chilog. e Torino per soli 48,000. Forse parte della differenza dipende da che nelle cifre di Torino non sono comprese le cifre delle Condizioni private; ma ciò sarebbe peggio, perchè dimostrerebbe che da noi, per negligenza o per scioccа gelosia, si pregiudica la già depressa importanza del nostro mercato.

Comunque sia, bisogna rimuovere le cause della nostra inferiorità, bisogna che gli stabilimenti, le case si uniscano per attivare anche da noi il commercio delle sete asiatiche, e che alfine si emuli il meccanismo pubblicando regolarmente ogni settimana almeno il listino generale dei prezzi approssimativi correnti; senza di ciò le sete in commissione si allontaneranno sempre più da Torino, ed i primi a soffrirne saranno coloro stessi che ne temono la pubblicità.

In sostanza, io vogliamo tenere il nostro posto, se vogliamo che il nostro vecchio Piemonte, questa nostra diletta Torino non decadano, ed invece fioriscano, bisogna che ognuno, nella sfera dei suoi mezzi, studii, si adoperi, lavori. Pensiamo, e pensino i ricchi che i primi ad essere colpiti dalla decadenza saranno i proprietari; pensiamo tutti che solo una città prospera ed operosa può assicurare una florida carriera ai suoi figli e lavoriamo a migliorare la nostra situazione ed a riguadagnare il tempo perduto.

LA RAPPRESENTAZIONE DVA PER FINIRE.

Il *Duilio* ha ormai compiuto il suo viaggio trionfale: la parata è compiuta; la rappresentazione sarà finita, dicono, a Civitavecchia.

E non ci ingannavamo, nel Faromo proprio conoscea la *corse di piacere* per assistere allo spettacolo: ce n'informano i diari e i corrispondenti della capitale.

Ci furono le brave corse di piacere da Roma a Civitavecchia e viceversa: ci furono le feste, i ricevimenti, le bandiere, le musiche cittadine — si andò perfino a dissepellire la musica della guardia nazionale! — ci furono i fuochi artificiali...

Oh perchè non ci fu almeno una finta battaglia navale a fuochi di bengala e ad arma bianca colla vittoria, mancomale, del *Duilio*, e non cosa, e un ballo finale sul gran ponte?

C'è da vergognarsi!

Per fortuna ci sono ancora animi generosi cui muovono a santo sdegno queste scenate. Alle parole di biasimo da noi pubblicate l'altro giorno, abbiamo ancora visto far adesione molti periodici italiani.

E noi abbiamo ricevuto numerose lettere di patrioti che applaudono al biasimo inflitto ed orompono in sdegnose esclamazioni.

Un nostro egregio amico, già ufficiale di marina alla battaglia di Lissa, domanda « se è questo il modo di vendicare quell'onta e se i caduti sul *Re d'Italia* ci hanno lasciato questi imbelli esempi ad imitare. »

Un altro patriota ci scrive addirittura queste parole di fuoco: « Benissimo; avete fatto bene a dire una parola sdegnosa contro le bambinesche e ridicole buffonate del *Duilio!* Mentre, per debolezza, siamo costretti a subire gli affronti e la insolenza d'una nazione più forte di noi, è altamente sconveniente questa chiassosa e imbelle e rettorica dimostrazione d'entusiasmo per una nave che non ha ancora visto la faccia di un nemico e che si prepara alle imprese guerresche coi balli, con le colazioni e coi ricevimenti degli arcivescovi!

« Questa corazzata non è oramai la nave guerriera, ma una ciarlatana..... tutto il mondo vi avrà ballato e mangiato sopra. Bella scuola per prepararsi a morirvi!..... Popolo di Ottimi!..... »

Alle volte verrebbe la voglia di rompere la penna; ma quando si sentono ancora di queste nobili indignazioni si ripiglia coraggio!

Ma si calmino i nostri colleghi generosi e queste anime sdegnose.

Le rappresentazioni coreografiche sono finite; il *Duilio* andrà in disarmo!

CIVITAVECCHIA.

I.

La città e il *Duilio*.

Roma, 18 settembre.

(Sabazio) — Erano le sette e mezzo di ieri mattina.

La giornata si prometteva stupenda. Il cielo limpido, azzurro, diafano, l'aria leggera, sottile, un'aria di autunno in anticipazione. Per via Nazionale e per le altre vie che mettono capo a piazza di Termini correva, o a piedi o in carrozza, una folla grande che aveva una direzione sola, la stazione della ferrovia, una meta sola, una gita a Civitavecchia per ammirare il *Duilio*.

L'Amministrazione delle ferrovie romane aveva organizzato un treno speciale per ritornare poi a Roma in stessa sera.

Che cosa fare in Roma con l'istessa politica e non politica che regna a queste stagioni?

Seguii anch'io la direzione di tutta quella folla. Pochi minuti dopo il treno, un treno lungo lungo che non finiva mai, gettava il suo fischio, e via di corsa per Civitavecchia.

***

Davvero che la gita non poteva essere più bella.

San Giovanni Laterano con la sua enorme facciata, con la sua corona di statue colossali, illuminata dalla luce d'oro del sole mattutino, aveva un non so che di fantastico, di poetico. La campagna romana con le sue grandi chiazze gialle di fiori allungava la sua distesa monotona sotto quel sole che per lei non risplende, mentre là in fondo i profili del monte Soratte e dei monti Tusculani si perdevano in sfumature azzurre, diafane, velivate.

Da Palo a Civitavecchia si rasenta il mare, un mare placido, tranquillissimo, che si frange con fuo mormorio impercettibile contro la riva, contro le alte mura che cingono i poveri paesucoli, fortezze in miniatura, reminiscenze terribili di invasioni moresche, di assalti di corsari.

La tinta del Tirreno è proprio incantevole. Qua il mare pare una soluzione immensa, profonda di indaco, là, sotto gli sprazzi del sole, il mare ha lunghi e scintillanti riflessi d'argento. Laggiù fra quell'azzurro, fra quell'argento, si intravede una massa nera, dapprima confusa; poi quella massa si fa più chiara, più percettibile...

Non c'è più dubbio, è la squadra ancorata nelle acque di Civitavecchia, è il *Duilio*, è la nostra meta.

Eccole là le tre corazzate, eccoli là i tre mostri, chetì, addormentati sulla superficie del mare.

I loro profili si staccano nettamente sull'orizzonte. Le due prime, la *Roma* e la *Principe Amedeo*, alte sull'acqua, con i loro alti pennoni, con i loro enormi tre alberi, una bella di alberi, di carde, di sale. L'altra invece, l'ultima, il *Duilio*, con l'unico altissimo suo albero centrale, con la sua mole bianca poco sporgente dall'acqua, i due cimieri enormi bianchi anch'essi, le due torri rotonde, munite dei loro cannoni da cento... Grave, largo, sdraiato quasi sull'onda.

***

Scendiamo a Civitavecchia.

La città ci manda il suo primo saluto con uno strato di polvere che calpestiamo senza pietà. Sia la meta della mia gita, sia la splendidezza della giornata, Civitavecchia non mi produsse quella buona impressione che mi aspettavo. Non è la città triste dalle case a sgreticli, dalle finestre senza invetriate, dalle vicende meschine e sporche, dai tanti cenciosi, dai ciocіari luridi, descritti da Taine; non è la città ove Stendhal moriva di noia. No, è una cittadina discreta; la parte nuova è allegra, ridente; la parte vecchia ha naturalmente quel colorito medioevale che hanno tutte le antiche città d'Italia, ma è pulita quanto mai. Gli abitanti poi sono razza romana. Le signore hanno i grandi occhioni profondi, le forme prepotenti e i capelli ondulati sulla fronte come le statue antiche. C'è ancora qualche gruppo di ciocіari con gli abiti a sbiechetti, ma hanno un colorito così artistico, che davvero non ci stanno male. Per contro chi mi ha colpito è stato il Corpo delle guardie municipali, imponenti, attanti nella loro bella divisa verdognola, con i cappelli a specchi.

Ancora un mese fa Civitavecchia era piena di vita; gli stabilimenti balneari *Pirgo* e *Bruzzesi* rigurgitavano di bagnanti dell'uno e dell'altro sesso, specialmente... dell'altro. Ora tutto è finito. Gli stabilimenti sono tuttora aperti, ma inutilmente il *Bruzzesi* ha inalberato sulle sue guglie di legno una selva di bandiere, di orifiamme. Inutilmente il *Pirgo* ostenta ancora il suo bel portico a colonnine doriche e il suo magnifico salone pompeiano. Ahimè! tra quelle pareti di legno ora non vive che una vita di ricordi, e l'effluvio delle belle persone che un mese fa popolavano quelle pareti, e l'acre degli acciottoli di rina, degli allegri chiacchieri, dei concerti, dei balli si perde nella tranquillità inesorabile dell'autunno imminente.

Ora per due giorni c'è ancora un po' di vita; ma è una vita fatua, finta, che durerà soltanto fino a domani.

***

Il porto *Traiano*, le antiche *centum cellae*, rimodernato dai papi sui disegni di Michelangelo, con i suoi moli e le sue mura robuste, è popolato da centinaia di barche; tutte quelle barche sono lì un minuto prese d'assalto, tutte le persone adatte lì dentro hanno una parola sola: al *Duilio*. Nel porto è ancorata una sola delle navi che formano la squadra, l'avviso *Marcantonio Colonna*, piccola, ma svelta, ridente nave costruita a Venezia, con piccoli cannoncini, con due alberi soli. Le tre corazzate sono ancorate fuori del porto alla distanza di un mezzo chilometro circa dall'imboccatura. Sono distanti l'una dall'altra un centinaio di metri. Prima, a sinistra, è la *Roma*, poi viene la *Principe Amedeo*; ultimo, maestoso, imponente, con la sua alberatura enorme, il *Duilio*.

Le barchette, sorvolando sulla superficie leggermente commossa dalle onde, si accostano alla scaletta del *Duilio*; si spicca un salto, o in due passi si è sulla tolda del colosso.

Descrivervelo? È impossibile, ci vorrebbe per lo meno una pagina della Gazzetta, d'altronde a quest'ora chi non ne ha letto qualche descrizione, chi non ne ha visto o una fotografia o una riproduzione sulle pagine di qualche giornale illustrato o il modellino all'Esposizione di Milano?

I marinai sono schierati sulla tolda, gli ufficiali accolgono tutti con sorrisi, con strette di mano, con ogni sorta di cortesie. Noi ci corre per tutto, sulla tolda, sul cassero, sul ponti, si introduce la testa nelle bocche degli enormi cannoni, ci si arrampica sulle scalette, si corre a prua, si corre a poppa a vedere

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

IL CREDO DELL'AMORE

Essa aveva sempre fatto questo sogno: essere la moglie d'un poeta! Ma l'implacabile destino, invece della vita romantica e febbrile che ambiva, le assegnò una piccola felicità quieta e tranquilla, sposandola a un ricco proprietario d'Auteuil, amabile e dolce, un po' troppo maturo per lei; il quale non aveva che una passione — una passione al tutto inoffensiva e riposata — l'orticultura. Il dabben uomo passava il suo tempo a curare, a accarezzare una magnifica collezione di rose, a scalzare la stufa, a innaffiare i vasi e le giardiniere; e in fede mia! voi converrete che per un povero coricino affamato d'ideale non era quella certamente una nutrizione che potesse bastare. Nondimeno, per dieci anni, la sua vita si mantenne dritta e uniforme come i viali bianchi di finissima sabbia del giardino di suo marito, ed essa la condusse a passi contati udendo con noia rassegnata il rumore secco e irritante delle forbici sempre in moto, o la pioggia monotona, infinita, che cadeva dagli innaffiatoi sulla pianta rigogliosa. Quell'orticultore arrabbiato aveva di sua moglie la stessa cura meticolosa che aveva dei suoi fiori. Egli regolava il freddo e il caldo nel suo salotto ingombro di mazzi, temeva per lei la brina d'aprile e il sole di marzo; e come quelle piante incassate che si mettono fuori o si richiudono in giorni determinati, la faceva vivere metodicamente con gli occhi fissi sul barometro e sopra le variazioni della luna.

Essa rimase così lungo tempo, chiusa fra i quattro muri del giardino coniugale, innocente come un giglio, ma non senza sentire qualche impulso violento verso altri giardini, meno regolari, meno borghesi, in cui le rose si espandessero più liberamente, in cui le erbe selvatiche s'alzassero al di sopra degli alberi, cariche di fiori fantastici e sconosciuti, carezzati da un sole più caldo. Siffatti giardini non si trovano ordinariamente che nei libri dei poeti; per questo essa leggeva molti versi di nascosto al suo orticultore, il quale, in fatto di poesia, non conosceva che distici d'almanacco annunziatori di pioggia e di bel tempo. Senza discernimento, avidamente, la povera signora divorava i peggiori poemi, perchè vi trovasse delle rime ad « amore » o a « passione »; poi, chiuso il libro, rimaneva ore ed ore a fantasticare, a sospirare: — Ecco il marito che mi ci sarebbe voluto!

Tutto questo, probabilmente, sarebbe sempre rimasto allo stato vago d'aspirazione, se a quel terribile passo dei trent'anni, che è l'età declivia per la virtù delle donne, come mezzogiorno è l'ora declivia per la bellezza della giornata, l'irresistibile signor Amaury non si fosse trovato sulla sua strada. Amaury è un poeta da salotto, uno di quegli esaltati in abito nero e in guanti bianchi, che vanno in società, fra le dieci e mezzanotte, a raccontare le loro pene d'amore, le loro disperazioni, le loro ebbrezze, appoggiati malinconicamente ai caminetti, sulla luce dei lampadari, mentre le signore vestite da ballo, sedute in cerchio, ascoltano dietro ai loro ventagli.

Quest'Amaury poteva passare come l'ideale del genere. Testa misteriosa, occhio profondo, carnagione pallida; pettinato alla russa, e vigorosamente lisciato con pomata ungherese. È uno di quei disperati della vita che piacciono alle signore, sempre vestito all'ultima mode; un lirico raffreddato, in cui il disordine dell'ispirazione non si indovina che dal nodo un po' allentato e trascurato della cravatta. E infatti bisogna vedere che trionfi quando, con la sua voce stridente, sfodera una tirata del suo poema: *Il Credo dell'amore*, quella specialmente che termina con quel verso meraviglioso:

Credo all'amore come credo a Dio!...

Notate bene, io sospetto fortemente che quel mattacchione lì non si dia più pensiero di Dio che del rimanente; ma le signore non ci guardano tanto pel sottile. Esse si lasciano pigliare facilmente all'esca delle parole, e ogni volta che Amaury recita il suo *Credo dell'amore*, potete esser certi di vedere intorno al salotto delle file di piccoli baccanti color di rosa che si socchiudono e si sporgono verso l'amo facile del sentimento. Figuratevi! Un poeta che ha due occhi bei baffi e che crede all'amore come crede a Dio!

La moglie dell'orticultore non gli potè resistere. In tre sedute fu vinta. Solamente, poichè c'era in fondo alla sua natura elegiaca qualcosa d'onesto e di fiero, essa non volle che la sua colpa fosse meschina. D'altra parte, nel suo *Credo*, il poeta stesso dichiarava di non comprendere che una sola specie d'adulterio, quello che commise a sesta alta come una sfida alla legge e alla società. Pigliando dunque il *Credo dell'amore* per guida, la giovine signora svignò bruscamente dal giardino d'Auteuil e andò a gettarsi nelle braccia del suo poeta. — « Io non posso più vivere con quell'uomo! Portami via. » — In simili casi il marito si chiama sempre *quell'uomo*, anche quando è orticultore.

Amaury ebbe un momento di stupore. Come diamine immaginarsi che una piccola madre di famiglia di trent'anni avrebbe preso sul serio un poema d'amore e l'avrebbe seguito letteralmente? Nondimeno egli fece buon viso all'inaspettata buona ventura, e siccome nel suo piccolo giardino d'Auteuil, così ben riparato, la signora si era conservata fresca e graziosa, se la portò via senza dir verbo. I primi giorni, fu un incanto. Si temevano le ricerche del marito. Bisognò nascondersi sotto finti nomi, cambiar d'albergo, abitare in quartieri inverosimili, i sobborghi di Parigi, le vie della cinta. La sera, si usciva furtivamente, si facevano delle passeggiate sentimentali lungo le fortificazioni. O potenza del romantico! Più essa aveva paura, più aveva bisogno di precauzioni, di tendine abbassate, di veli fitti, e più il suo poeta gli pareva grande. La notte, aprivano la finestra della loro camera, e guardando le stelle che salivano al di sopra dei fanali della strada ferrata vicina, essa gli faceva dire e ridire la sua tirata:

Credo all'amore come credo a Dio!...

Ed era una felicità!

Disgraziatamente, non durò. Il marito li lasciò troppo tranquilli. Che volete! Era filosofo, *quell'uomo*. Partita sua moglie, egli aveva richiuso la porta verde della sua oasi, e s'era pacificamente rimesso a curare le sue rose, pensando con soddisfazione che quella lì almeno, attaccata alla terra con luoghe radici, non potevano scapparsene via. I nostri esiliati ramingarono e ritornarono a Parigi, e tutt'a un tratto parve alla giovine signora che la avessero cangiato il suo posto. La fuga, i timori di essere sorpresi, le ansietà continue, tutte queste cose che alimentavano la sua passione, non esistendo più, essa cominciò a capire, a vedere chiaro. D'altra parte, ad ogni momento, dopo che s'erano installati nella loro piccola casa, tra i mille particolari intimi e volgari della vita di tutti i giorni, l'uomo con cui essa viveva si faceva sempre meglio conoscere.

Quel po' di sentimenti generosi, eroici o delicati, che era in lui, egli lo smaltiva tutto nei suoi versi senza sciuparne un briciolo per il suo consumo personale. Era meschino, era egoista, e poi s'era tagliati i baffi, e questo cambiamento gli diceva male. Che differenza da quel bel misterioso arricciolato dal parrucchiere, che le era apparso una sera recitando il suo *Credo*, fra due candelabri? Ora, nella reclusione forzata ch'egli subiva a cagione di lei, si abbandonava a tutte le sue manie, di cui la maggiore era di credersi sempre malato. Cagpita! a furia di darsi l'aria di tisico, si finisce con credere d'essere tisico davvero.

Il poeta Amaury non sorbiva che decotti, si copriva di carta *fayard*, ingombrava il suo camiscotto di bocciette e di polveri. Per qualche tempo la piccola signora pigliò sul serio la sua parte di suora di carità. Il sacrifizio dava almeno una scusa alla sua colpa, uno scopo alla sua vita. Ma si stancò presto. Suo malgrado, nella stanza soffocante in cui il poeta si caricava di flanella, essa pensava al suo piccolo giardino così odoroso, e il buon orticultore, visto di lontano, in mezzo ai suoi cespugli e ai suoi vasi, gli pareva semplice, amabile, disinteressato, quanto era esigente ed egoista quell'altro.

Io capo a un mese essa aveva sue mariti o, a l'amava realmente, non d'un affetto d'abitudine, ma d'amor vero. Un giorno gli scrisse una lunga lettera piena di passione e di sentimento. Egli non rispose. Forse ne la credeva ancora abbastanza punita. Allora essa mandò lettere su lettere, s'umiliò, supplicò per ricevere, dicendo che avrebbe voluto morire piuttosto di continuare a vivere con « *quell'uomo.* » Era la volta dell'amante di chiamarsi « *quell'uomo.* » Il curioso era che essa scriveva le lettere di nascosto all'amante, perchè lo credeva ancora innamorato, e mentre chiedeva perdono a suo marito, sentiva l'esaltazione del poeta.

« Mai, mai il mondo egli mi lascierà partire, » diceva in cuor suo.

Per questo, quando a furia di pregare ebbe ottenuto il perdono, e suo marito — non v'ho detto che era un filosofo — consentì a ripigliarla, questo ritorno alla casa coniugale ebbe tutti gli aspetti misteriosi, drammatici d'una fuga. Positivamente, essa si fece rapire da suo marito. Fu la sua ultima gioia di donna colpevole. Una sera che il poeta, stanco della vita a due, e tutto attento dei suoi baffi ricresciuti, era andato in società a recitare il suo *Credo dell'amore*, essa salì in una carrozza in cui il suo vecchio marito l'aspettava in capo alla strada, e in questa maniera ritornò al piccolo giardino d'Auteuil, guarita per sempre della sua ambizione d'essere la moglie d'un poeta... È vero che il signor Amaury era così poco poeta!...

A. Daudet.

timone, si sconde in coperta, si toccano le catene e le corde cotonali, si ammirano le torpediniere, si spalanca tanto d'occhi davanti ai colossali proiettili, si visitano le caldaie, si esaminano le bussole, gli apparecchi elettrici, si va in cucina, nell'infermeria, si penetra negli eleganti salottini, nelle cabine degli ufficiali. Poi si risale su sul ponte ad ammirare ancora in un solo colpo d'occhio l'insieme gigante.

Si prova nell'animo un sentimento strano; quella mole immensa tutta nostra, quel mare così azzurro che c'è lì attorno, quelle infinità di barchette che solcano le onde, sollevando bianchi spruzzi di spuma, e lasciando dietro sè una scia lunga, lucente, quella riva laggiù che pare così bella, quella folla di gente che brulica a bordo, quel gruppo affascinante di signore così belle nelle loro bianche vesticciuole che ne disegnano a pennello le forme lussureggianti, quel mormorio confuso di mille voci, quel sole splendidissimo che illumina tutta la scena, tutto ciò dà un'ebbrezza, un capogiro insolito, e dal petto esce involontario un evviva, un inno alla nave che porta il nome del primo ammiraglio di Roma.

I marinai che ci fanno da guida non hanno che una frase sola, eloquente, superba, nella sua semplicità, che essi ripetono a tutti con un'aria di legittimo orgoglio:

— È la prima nave del mondo!

Ma è l'ultima costruita e non ha ancora visto il nemico!

∴

Poi si va a visitare le altre ammiraglie, la *Principe Amedeo* e poi la *Roma*. Nuove meraviglie, nuovi colossi; la vista del *Duilio* non toglie per nulla all'effetto delle sue sorelle minori; la *Roma* specialmente è un vero portento. Nuova cortesia da parte degli ufficiali, mille premure da parte dei marinai; vogliono che vediamo tutto, che visitiamo tutto, che esaminiamo tutto.

— Loro vengono da Roma? — ci domandano i marinai.

— Sì.

— Oh, se la potessimo un po' vedere anche noi!

Poveri figliuoli! la maggior parte di loro non conosce delle capitale che l'emblema scolpito sulle pareti della loro corazzata.

Poi si ritorna a terra. Si trova Civitavecchia in festa. Nuovi forestieri sono giunti da Roma, sono giunti dai vicini paesi della linea maremmana. Per le vie c'è un movimento, un'animazione straordinaria. Dovunque sono esposti ritratti, vedute del *Duilio*. Sulla piazza suonano varie bande musicali; c'è quella del 38° fanteria, di guarnigione a Civitavecchia, c'è la vecchia banda nazionale, risuscitata con la sua divisa, il cui ricordo per me si perdeva nella più remota antichità dei tempi, c'è una banda filarmonica, ce n'è un'altra venuta espressamente da Corneto. E intanto il sole tramonta dando un grande tutto nel mare, e rivestendo di una tinta purpurea cielo, mare e terra. Le corazzate salutano con colpi di cannone l'ammainare della bandiera.

E mentre le bande seguitano a suonare, lungo le mura e i bastioni che costeggiano il porto Traiano si accendono centinaia e centinaia di lumicini; nel porto qualche barca si illumina a lampioncini multicolori; dai torrioni del forte Michelangelo partono razzi, che descrivono immense parabole sull'orizzonte e scoppiano in uno sprazzo di luce. Laggiù in fondo, nella oscurità, fantasmi, tre lumi, tre segnali: il *Duilio*, la *Principe Amedeo* e la *Roma*.

La folla intanto si riversa sulle vie, accompagnando le bande musicali con torce a vento e con fiaccole a bengala, ed acclamando al *Duilio*, all'Italia.

Sono le dieci; il treno che ci ha portati la mattina ci riconduce a Roma. Il cielo è limpidissimo, scintillante di stelle; nel treno alcuni buontemponi intonano allegramente *Funiculì-Funiculà*, la popolare canzone napoletana.

VENEZIA

L'illuminazione di San Marco — La Duchessa di Genova — Le Loro Maestà alla Mostra geografica — L'inaugurazione dell'Esposizione orticola — I vaporetti veneziani — La seduta plenaria del Congresso.

Venezia, 17 settembre.

(Angelo) — Iersera è stata ripristinata l'illuminazione a luce elettrica della chiesa di San Marco.

∴

Lungo il Canal Grande, percorso dalla Duchessa di Genova al suo arrivo, furono ieri accesi dei fuochi di bengala, ripetendo così quel fantastico spettacolo unico al mondo e che, per quanto lo si veda, non lo si è mai goduto abbastanza.

∴

Stamane alle 9 1/2 il Re, la Regina, il principe Amedeo con dame e cavalieri di Corte numerosissimi, entrarono alla Mostra geografica per una particolare scala praticata ierssera in uno dei [illegible] sezione italiana e corrispondente alle due sale della Corte, presentemente occupate dalla Corte.

Ricevuti ed accompagnati poi da tutto il Comitato, dal sindaco e dai rappresentanti esteri, si intrattennero nelle diverse sale per circa due ore, interessandosi immensamente alle spiegazioni date o da espositori stessi, o da rappresentanti.

Visitati tutti i locali del palazzo, per la medesima via per la quale erano entrati, i Sovrani si recarono nel padiglione eretto nel giardino reale per compiere la visita interessantissima. In tutto questo tempo, circa tre ore, rimase vietato l'accesso al pubblico.

∴

Questa fu la ragione per la quale venne rimandata alle due l'inaugurazione della Mostra orticola, di floricoltura, apistica, ecc. Poi s'era sparsa la voce che nemmeno alle 2 le LL. MM. vi si sarebbero recate, perchè andavano invece lassuso al principe Tommaso, essendo in visita la *Vettor Pisani*.

Poco più tardi si constatò trattarsi d'un falso allarme e la *Vettor Pisani* non essere la *Vettor Pisani*.

Ad ogni buon fine lo alle due mi trovava a S. Giobbe, all'Orto botanico: ho dato una rapidissima occhiata a tutta l'Esposizione: ho visto delle frutta, dei fiori, delle verdure, ecc. che sono una vera meraviglia per bellezza, grossezza, morbidezza, colorito, profumo e credo anche per gusto.

V'era poi una cletta di eleganti signore e signorine; anzi mi hanno assicurato che i fiori specialmente protesteranno formalmente al Comitato per questa invasione femminina, la quale, volere o no, toglierà loro il primato in bellezza, in grazia ed in freschezza.

Alle due e venti minuti circa vennero i Sovrani col solito seguito di Corte. Anche qui acclamati dal popolo accalcato lungo le fondamenta di Cannaregio, anche qui ricevuti dal Comitato organizzatore della Mostra, anche qui accolti col massimo rispetto e colla miglior simpatia da tutti gli invitati.

In un padiglione espressamente eretto e nel quale era un piccolo saggio di quanto di meglio dava l'Esposizione in frutta e fiori, presero posto e sedettero la Regina e le dame d'onore, mentre il Re, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, il ministro Acton e tutto il seguito restarono in piedi. Pochissimo, ma buone parole, lesse il conte Sormani Moretti, ex-prefetto di Venezia e presidente del Comitato organizzatore. Dichiarata aperta la Mostra nel nome del Re, questi volle conoscere uno per uno tutti i membri del Comitato. Il presidente pregò la Regina di gradire una elegantissima cesteila di fiori, che fu accettò con tutta amabilità. Poi i Sovrani percorsero il vasto Orto botanico ammirando la ricca e ben ordinata esposizione e poco dopo le tre ritornarono a Palazzo reale acclamati al loro uscire e lungo il percorso da una numerosa folla.

∴

In questa occasione ha incominciato le sue gite lungo il Canal Grande il vaporetto *Regina Margherita* della Società veneziana, che dovrebbe fare il servizio sulla stazione alla piazzetta San Marco. L'ho provato e come me moltissimi: è comodo, di facile manovra, non ha molto spostamento di acqua e produce perciò una ondulazione tanto lieve che non può essere di danno nè alle gondole dei traghetti, nè ai palazzi. Io spero che le gite di questi giorni valgano a far capire, anche a chi non lo vorrebbe, l'utilità pratica del servizio che presterebbe la nuova Società.

∴

Tornato in fretta in fretta dall'Orto botanico, dopo avervi telegrafato, sono corso in palazzo Ducale, nella sala dei Pregadi, perchè oggi v'era seduta plenaria del Congresso. Sono giunto mentre il segretario del quinto gruppo dava lettura del processo verbale delle sedute di quel gruppo appunto.

Non ho potuto così sentire il discorso di Nachtigal, presidente odierno, il quale incominciò a parlare in tedesco e terminò in italiano; ed in italiano continuò a presiedere l'assemblea, chiedendo venia per gli strafalcioni di lingua che senza fallo avrebbe detti. Approvati i processi verbali, il generale Türr, salutato da un calorosa applauso, lesse una breve relazione sul taglio dell'istmo di Corinto da lui ideato, e disse tra altro, che come al secondo Congresso s'era annunciato il taglio dell'istmo di Suez, egli sperava che si potesse nel quarto dire il suo abbattuto anche la barriera di Corinto. Ebbe poi parole [illegible] ed affettuose per Lesseps, accolte, come tutta la relazione, da unanimi applausi.

Il presidente Nachtigal invitò poscia Lesseps a dire qualche cosa sul taglio dell'istmo di Panama. Egli infatti ricorda con gentile pensiero Paleocapa, al quale dice doversi il canale di Suez, perchè senza Paleocapa egli non avrebbe ideato il taglio dell'istmo; ricorda Daniele Manin e passa poscia a dire alcuni dettagli sul colossale lavoro ora intrapreso in America. Fa breve allusione ai trattati di commercio che deggiono stabilirsi ora tra la Francia e l'Italia, *queste due sorelle* che devono, unite, dare spettacolo di grandi cose al mondo; e conchiude col dire che pel lavoro del canale di Panama occorrono sette anni, e che egli spera di vederlo compiuto, come lo augura a tutti i presenti.

Sulla proposta di un congressista straniero, di cui non riesco ad afferrare il nome, l'assemblea vota un augurio a Türr, come il primo Congresso di Anversa ne votò uno a Lesseps allora pel taglio dell'istmo di Suez. Quindi essendo esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiara chiusa la seduta ed invita la Giunta del Congresso ad adunarsi immediatamente per una seduta nella sala della presidenza.

∴

Stasera pranzo a Corte e poi serata di gala alla Fenice. Domani la regata.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MOSTRA MUSICALE AL CONSERVATORIO.

I.

La storia di Cenerentola — Ambiente dell'Esposizione — Limiti — Tre benemeriti. Le mi classi del primo gruppo — Note dolenti — Eccezioni.

La storia di Cenerentola io non la voglio ripetere, perchè l'hanno a mente perfino i bambini; eppure essa fa mirabilmente, essa calza come un guanto al caso mio ogni dì, dopo aver passeggiato lo lungo ed in largo l'Esposizione industriale, vi invito a ritornare nel tranquillo locale del Conservatorio. Come Cenerentola, la Mostra musicale ha due sorelle concepite prima di lei: l'industriale che ebbe a padrini Fuller, Ginouilhac, Labus, Richard e Spelzini il 22 dicembre 1879, e l'Artistica che fu annunciata il 14 giugno 1880, mentre essa, la Musicale, era bandita solo nell'ottobre seguente — come Cenerentola, mentre alle sorelle furono destinati vasti appartamenti, ville reali, o giardini o palazzi costruiti da Federico Borromeo e decorati dal Richini e dal Mengone, essa è stata confinata in un angolo remoto, in lunghi e deserti corridoi — come Cenerentola, mentre alle sorelle piaudono e si inchinano principi e potenti, e da quattro mesi ne cantano in modo lidico le lodi italiani e forestieri, è gran favore se a lei si rivolge uno sguardo, se si fa di deliberato proposito il sacrifizio di un paio d'ore per *fare* il gran tragitto da Piazza del Duomo al Conservatorio e darvi una capatina onde poter dire, coll'animo col quale ricorda la minuta che ha splendidamente pranzato, che si è proprio visto tutto a Milano.

Naturalmente lo sono lontano dalla stolta illusione di cambiare le condizioni delle cose con poche righe buttate giù su di un giornale che il suol gettare nella carta straccia; l'Esposizione musicale è nata Cenerentola e morrà Cenerentola, quantunque il più augusto ed il più gentile dei patronati ne abbia coperto della sua protezione le sorti; io credo soltanto di poter provare che di questo sfiatamo ed efficace patrocinio è rimasta degna questa Mostra speciale, e che dal lato della novità, dell'importanza, dell'interesse, non la cede alle sorelle, quantunque abbia sullo strascico dell'abito meno frustini e meno di quel falso oro dietro al quale, è legge antica, corrono sempre abbagliate le turbe.

Naturalmente l'ambiente dell'Esposizione musicale è radicalmente diverso dall'ambiente delle altre, e qui sta appunto la ragione della sua modesta fortuna. L'interesse dell'industriale e fino ad un certo punto dell'Artistica, riguarda la forza viva, l'elemento della produzione del Paese, ma si esplica sempre e direttamente nella formola pratica del *tanto per cento*: se entriamo al Conservatorio deponiamo sul limitare dell'ambulatorio, come i Turchi lasciano le pianelle alla porta delle moschee, ogni idea di novità; l'industria, come manifestazione del valore, non ci ha più che vedere, ed ogni raccolto, ed ogni gruppo ha presieduto un pensiero dove l'impiego dei capitali ed il profitto non ci entravano, tant'è che perdino in [illegible] di strumenti moderni non si dovevano accettare che quelli di nuova invenzione o che segnavano un'importante innovazione. Entrismo nel dominio dell'arte grande, libera, pura, serena; ogni considerazione estranea deve tacere intorno a noi; qui si respira a pieni polmoni l'atmosfera delle gloriose tradizioni, qui ha sede la scuola efficace degli esempi italiani, qui si ammirano dei lavori che formarono l'ideale di tutta l'esistenza di artefici illustri; su quei codici, su quegli autifonari hanno operato miracoli di pazienza i monaci nel medioevo; con quali modesto arsenale di ferri e di modelli Stradivari raggiungeva l'insuperabile eccellenza di fabbricazione; quelle curve eleganti costarono studi indefessi all'Amati; con quella spinetta Cristofori iniziava la fabbricazione del più diffuso dei moderni istrumenti; su quel violino Tartini ripeteva le variazioni che Belzebù gli aveva fatto udire nelle sue notturne apparizioni; su quel pianoforte Donizetti componeva il quarto atto della *Favorita*; su quella carta a cinque righe si riflettava il genio di Rossini e di Bellini.

Ed è a notare che questi inestimabili tesori sono contenuti in un solo gruppo dell'Esposizione, e che cinque altri gruppi riflettenti la composizione, le opere didattiche, la letteratura musicale, gli strumenti musicali usuali e le edizioni fanno da sfondo alle undici classi contenute in questo gruppo quinto.

Il Comitato ha avuto molto ardire nel delineare il programma dell'Esposizione e nello stabilire che essa fosse internazionale. Il programma era troppo vasto perchè in soli sette mesi potesse venire attuato completamente, ed oltre a ciò conteneva categorie le quali in qualunque Esposizione e con qualunque tempo di preparazione sarebbero rimaste incomplete per loro natura. Cito soltanto la prima, quella riguardante la composizione, origine già di gravi fallimenti e di disperati tali nel corpo dei giurati da provocarne la dimissione in massa; e la ragione è chiara: questa parte dell'Esposizione era destinata ad essere come un ospedale ove tutti i geni incompresi, i maestri sbagliati avrebbero cercato un posto, mentre gli artisti veri e serii fanno la loro strada senza stampelle; i lavori presentati sono quindi di una mediocrità, anzi di una meschinità desolante, salve, ben inteso, poche eccezioni.

Questo al carattere internazionale, esso ben si conveniva alla mostra di un'arte che deve essere nel concetto degli utopisti il linguaggio universale; ed i migliori pretiosi giunsero da Parigi, da Vienna, da Dresda, da Lisbona, da Glasgow, da Pietroburgo, da Buenos-Ayres ed ultimamente dal Giappone; la partecipazione dell'estero però è stata limitata anche essa dal tempo, e così è stato messo in pace anche l'animo di qualche puritano che paventava (cosa appena credibile) riuscisse uno strano dualismo, un accordo dissonante questa Esposizione mondiale a lato dell'altra nazionale esclusivamente.

Le proporzioni però stesse arrischiate di questa Esposizione sono una risposta a coloro che vanno dicendo che essa interessa gli specialisti in materia musicale; tutti i musicisti, i teorici, i pratici, i musicografi trovano in essa particolare ricchezza d'osservazioni; ma essa merita l'attenzione di tutti gli artisti in generale, di tutti i buongustai, di tutti coloro che pensano o che cercano anche semplicemente delle curiosità istruttive. Ci sono miniature, sculture, edizioni pregevoli, rarità, collezioni messe insieme con cura grandissima, c'è tutto il materiale della storia dell'arte dei suoni da qualche secolo a questa parte, si trovano mille e una curiosità nei numerosi autografi, e quando le raccolte abbondantissime del Buoni e dell'Arrigoni vi abbiano stancati, potete fare col Krauss un viaggio in Asia, in Africa, in America ed ammirare la più scelta collezione di strumenti, dal Yuma *gaire ghin-laico* e dal *Cinesi-fuye* colossali alle aristocratiche *Saghelatò* e *Sono-kato* che suonano le convulsioni del Mikado, alle Zanze del Congo, all'*Uruguago* dei negri del Brasile, all'*Agaostli* degli antichi Atzechi, e via discorrendo.

Ordinatore di tutta questa varietà ricchissime di oggetti è stato il Comitato, il quale ha trovato dei cooperatori di buona volontà in parecchie città italiane per ciò che spettava a radunarli, quantunque però molti Musei civici siansi dimostrati un po' restii; ma per ciò che spetta veramente a lui le fatiche non lievi della pratica disposizione in un locale dovuto adattare il per lì, si sono dimostrati veramente benemeriti il presidente conte Borromeo, l'ottimo Aldo Noseda ed il professore Orsi, i quali si trovarono sulla breccia per molte settimane a tutte le ore, invigilando, registrando ed aiutando all'occorrenza gli impiegati d'ordine ed i manovali onde tutto fosse in pronto, come lo fu, per l'inaugurazione che ebbe luogo alla presenza delle LL. MM. il 6 maggio: senza la completa abnegazione di questi egregi, il risultato non sarebbe certo stato così soddisfacente sotto tutti i rapporti. Non parmi quindi superflua una parola di sincero elogio a questi benemeriti lavoratori oggi in cui succede tanto spesso di vedere valentuomini accettare con cuore troppo leggero il far parte di Commissioni senza alcuna volontà di occuparsi alacremente di poi.

∴

Uscendo dalle generali, passiamo in rapidissima rassegna i varii gruppi.

Sul primo c'è poco a dire: sono circa trecento e trenta numeri, parecchi compositi di più lavori. Naturalmente chi si attentasse di pronunciare un giudizio senza esaminarli uno ad uno, fatica di più mesi, arrischierebbe di trarsi dietro un nugolo di proteste, di lettere insolenti, e magari di minaccie, tutte delizie alle quali si impara presto però a fare il callo. A me è capitata giorni addietro, tra le altre, una lettera di un espositore al quale non ho accennato che per incidenza: in questa epistola l'egregio corrispondente prende, come al suol dire, il punto d'avanzo, e mi avverte che qualunque sia per essere la mia dubbiamente illuminata e competente opinione su certi trovati suoi, per giudicarne a dovere dovrei fare, come egli ha fatto, un soggiorno di 17 anni in America — preferisco conservare i miei dubbii sull'utilità pratica delle sue invenzioni.

Io ho compianto sinceramente molti giurati di questo gruppo, verso i quali hanno mancato assolutamente di riguardo la Giunta locali non iscartando senza pietà tante composizioni veramente impossibili.

Passi ancora per la prima classe (musica sacra od oratorii), dove esiste quasi generalmente almeno la serietà delle intenzioni, quantunque manchi poi il resto; ma quanto alla seconda (musica di stile classico) domando io come si fa a comporre un'*ouverture*, non dico su Spartaco e su Giulio Cesare, ma su Alfredo Cappellini, una sinfonia per banda *Libertà e religione*, un poema sinfonico su Leonida alle Termopili; come si fa a pigliar sul serio una sinfonia in 6 tempi svolta sopra un salto di quarta od una *trimofobia* costituita da tre sonate funebri per concerto, che si suonano insieme o distintamente a piacimento?

È il caso di picchiarsi il petto e di ripetere con don Bucefalo: *Classici miei sconsolati!*

Se saliamo sempre un gradino ed andiamo alla classe terza (musica drammatica), la miseria è ancora più assoluta; e si capisce: una sinfonia, od almeno un tempo di essa, uno scherzo, un preludio, a forza di lambiccare, di picchiare e di seccare, si trova alfine a farlo eseguire in qualche concerto; per un'opera la bisogna si fa molto più seria. Se c'è miseria di qualità, non ce n'è però di quantità, e tutti i generi, dal dramma lirico al comico, dalla tragedia al bozzetto, dalla leggenda alla cantata, sono rappresentati: non so cosa pagherei a vedere su qualche manifesto *Una lotta di gesso*, per esempio, che deve essere interessantissima, ed *Il barone di Roccaverde*, il cui spartito a gran formato, contenente musica e parole dello stesso autore, ferisce da lontano l'occhio per la vivacissima tinta arancio che fa tutta al titolo.

Nella quarta classe (musica da camera) gli espositori diventano addirittura numerosi come le cavallette nell'antico Egitto: chi è quel galantuomo che non ha composto una romanza od un notturno od una polka in vita sua? Noto una *Vergine di Sanson*, che parmi una delle novanta o più che fecero la dispersione dei giudici del concorso bandito a Torino l'anno scorso dall'Accademia di canto corale: il suo autore espone anche parecchi altri lavori, fra le altre una romanza: *Non m'ha compresa*, che non sorrei gli portasse sfortune, ed ha l'attenzione di accompagnare i suoi pezzi con una copia del *parere emesso da varie notevoli autorità musicali* sulle sue composizioni. Abbondano poi i *Capricci*, le *Bagattelle*, le *Ninna-nanna*, le *Feste campestri*, i *Chiari di luna*, le *Rêveries*, i *Quei di*, i *Baci*, gli *Addii*, le *Serenate*, i *Papillons*, les *Hirondelles*, les *Clochettes*, tutta la minuta chincaglieria insomma che fa palpitare i teneri cuori ini delle signorine dilettanti da otto a quattordici anni, e la cui esecuzione è riservata come grata sorpresa il papà od alla mammina nel giorno onomastico.

Nella quinta classe (musica popolare) e nella sesta (musica per bandi militari completi) si raddoppia meno, per la semplice ragione che c'è un minor numero di espositori: anzi la sesta non ne ha che due. Ma nella quinta specialmente non mancano le curiosità: c'è un *9 gennaio 1875*, coro *applicabile* (?) *a tutte le voci d'ambo i sessi*; c'è un *turbine avvenuto in Piacenza il giorno di San Bernardo 20 agosto 1843, rimembranza descrittiva*; c'è la *Voce degli scolari italiani*, che si raccomanda all'onorevole Bacelli; c'è l'*Arrivo della tranvia all'Esposizione di Milano*. L'egemonia della quantità in questa classe spetta al ferrarese signor Mazzolani, il quale le una curiosa annotazione dichiara i principii estetici delle sue composizioni e fa professione di fede anti-wagnerista: egli assicura che la sua musica non è dell'avvenire, e credo che nessuno ne potrà dubitare.

Una specialità di questo gruppo sono le esposizioni: ne mandano da Firenze, da Padova, da Parigi e da Lisbona: da Lodi poi ha mandato un arsenale completo di composizioni la signora Carlotta Ferrari, scrittrice e poetessa non nuova alle pacifiche lizze del teatro e dei concorsi.

Concludendo questi cenni sommarissimi sul primo gruppo, trovo che non l'ha in definitiva battezzato male quel mio collega che lo chiamò il *gruppo della noia*. Naturalmente ogni regola ha le sue eccezioni: in questo caso le eccezioni sono rappresentate dalle collezioni conosciute ed apprezzate del Félix Clément di Parigi, da parecchie veramente pregevoli composizioni del visconte di Arnetro, da minori lavori del Sala di Verona, del Platania di Palermo, del Rolandi di Piacenza, del Gorno, del Saladino e di qualche altro il cui nome mi può sfuggire al momento, i quali in tutte le loro fatiche palesano la coscienza di artisti seri e studiosi. Ma sono pur troppo pochi fiori che non fanno primavera.

Ad un altro giorno le opere didattiche costituenti il gruppo secondo.

Ippolito Valetta.

DAL PIEMONTE

Alba, 17. — *Crisi municipale — Tramvia Alba-Govone-Asti — Giustizia distributiva — Mercato delle uve.* — (D...) — Continua la crisi municipale causata dalle dimissioni del sindaco comm. Corso, e finora non v'ha indizio ch'egli si disponga ad accettare l'invito del Consiglio ed a riassumere la carica, dacchè la questione della tramvia Alba-Monchiero, che diede luogo al suo ritiro, non è peranco risolta. Intanto mentre i promotori di questa linea (destinata a mettere le *basse Langhe* su più diretta comunicazione colla Liguria ed a facilitare lo smercio di quel pregiato prodotto che danno le colline di Barolo, Grinzane, La Morra, Castiglione, Falletto, ecc.) ne stanno elaborando i progetti, si parla già di un'altra tramvia che dovrebbe da Alba per Govone e San Damiano giungere fino ad Asti.

I vivissimi ed ognor crescenti rapporti che uniscono le due città ci fanno desiderare la pronta effettuazione di questo progetto.

Il tronco ferroviario Castagnole-Asti, per la lunghezza del giro che si deve compiere, per la poca solidità della sua costruzione e per le difficoltà di combinare l'orario con quello della linea Cavallermaggiore-Alessandria, è affatto insufficiente ai nostri bisogni. Di più, colla progettata tramvia si avrebbe sicuro incremento alla prosperità dei numerosi Comuni posti sulla sinistra del Tanaro, come Guarene, Magliano, Priocca, Govone... ora sprovvisti quasi interamente di quei grandi fattori della ricchezza economica che sono le pronte e facili comunicazioni.

∴

Ha prodotto ottima impressione la notizia dal vostro giornale data che il Consiglio di amministrazione delle F. A. I. ha determinato di ampliare convenientemente il magazzino merci nella nostra stazione.

Ed era tempo che si pensasse una buona volta ad Alba, la città che ha fatto i maggiori sacrifizi per ottenere il passaggio della ferrovia, quella che da molto tempo va tra le prime di questa linea nel resoconti dei proventi annuali ricavati dall'esercizio.

∴

Martedì (13) si è aperto il mercato delle uve, che sarà anche in quest'anno affollatissimo per la squisitezza e l'abbondanza del prodotto. Esso continuerà nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, sotto la vigilanza d'una Commissione municipale nominata per mantenere l'ordine, assicurare la regolarità dei contratti ed impedire le frodi di ogni genere.

Cuneo, 18 settembre. — *Necrologio.* — Ci scrivono:

La mattina del 17 corrente cessava di vivere in questa città il chimico farmacista Silvestro cav. Gio. Battista, il decano dei farmacisti cuneesi, in età d'anni 65.

Chi ebbe la fortuna d'avvicinarlo riconobbe in lui l'elevata dolcezza del suo animo, la bontà del suo carattere, e quanto fosse stato in lui vivo l'amore agli studi, l'affetto alla famiglia ed il fervore del lavoro, che non lasciò se non quando gli mancarono le forze.

Queste doti ebbero oggi valida testimonianza nel dolore che colpì quanti ebbero il bene di conoscerlo. Fece parte del Consiglio provinciale sanitario, fu eletto consigliere comunale, membro dell'Amministrazione dell'Ospedale civile, cariche tutte che coperì con rara delicatezza.

Lento morbo ribelle ai tentativi della scienza ed alle lagrime dei congiunti lo portò alla tomba nel momento in cui sperava godersi in salute il riposo del giusto, stanco d'aver consacrati oltre quarant'anni al lavoro ed allo studio.

Possano questi brevi cenni lenire il dolore alla rispettabile famiglia immersa nel più profondo cordoglio per l'immatura perdita del loro caro.

Il collega ed amico
R. M.

Carmagnola. — *Cose municipali.* — 17 settembre. — Questo Consiglio comunale in una delle recenti sedute ha dato prova di grande patriottismo, votando unanime la spesa di lire centomila in edifizi scolastici (per le classi elementari urbane e rurali. Questa spontanea e concorde votazione forma il più bello elogio della nostra Amministrazione comunale, che ha pure il merito di avere in questi ultimi anni eseguite non poche opere di pubblica utilità, ordinando sistemazione di strade, acquisto di fondi privati per convertirli in

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) settembre,	17	19
Rendita 3 m. pel c. (1. L.	66 50	66 75
» per fine »	67 —	67 25
» pei 4 mesi ultimi	67 75	68 25
» a 4 mesi da 99 fine	65 —	65 25
Buoni a. 88 10 (1/2)	88 —	88 —
» » 7/9	65 25	65 50
» bianco 3 disp.	62 75	63 —
» raffinato scelto	113 —	113 —

Liverpool, 19

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo-fermo

Importazione della giornata 3000.

Cotoni Americani calmi.

Sorsis sostenuti.

Havre, 19

Cotoni — Vendite balle 1200

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 4150

Mercato calmo

Marsiglia, 19

Frumenti — Importazione ett. 25148

— Vendite » —

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. tutti tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1884.

Bollettini trasmessici dai Municipi.

18 settembre.

Alessandria. — Uva, mitragr. 1955. Prezzo L. 2 45 a 2 50. Media 2 28.

Più 248 mir. venduti fuori città.

18 settembre.

Acqui. — Uva nera, mitragr. 1500. Prezzo da L. 2 40 a 2 90.

Mercato mir. 500. — Prezzo da 2 80 a 3.

Il mercato dei vino.

Torino, 18 settembre 1884.

La metà del mese è sempre l'epoca nella quale gli affari sono meno attivi sul nostro mercato del vino. Difatti nella scorsa settimana di cui dobbiamo render conto; dal 10 al 17 corrente, le vendite non ammontarono che a cinquecento cinque ettolitri divisi come segue:

Barbera	ett.	90
Grignolino	»	100
Freisa	»	130
Uvaggio	»	185
Totale	ett.	505

Le principali località da cui vennero tratti i suddetti vini furono:

Del Circondario d'Asti:
Sandamiano, Castellero, Ferrere, Rocchetta-Tanaro, Moncucco, Robella,

Del Circondario d'Alessandria:
Rosignano, Cassine, Quargnento, Ovilgio.

Del Circondario di Casale:
Rosignano, Casorzo, Grana, Viariggi, Vignale.

Del Circondario d'Alba:
Ira, Cortemiglia, Govone, Canale e Priocca.

Del Circondario d'Acqui:
Castelnuovo-Belbo, Rocca-Grimalda e Strevi.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pino, Peccetto e Arignano.

La poca animazione degli affari lasciò i prezzi senza variazioni; quindi le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 52 a L. 62, in media a L. 57 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 40 a L. 50, in media L. 45 all'ettolitro. Medie generali L. 51 all'ettolitro e lire 25 50 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 12 all'ettolitro, e L. 21 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dicevamo nell'ultima nostra rivista che erano state messe in osservazione alcune botti di vino perchè sospette di contenere anilina. Si trattava di ettolitri 84 1/2 di vino appartenente a due diversi negozianti, soliti provveditori del mercato. L'esame accurato che ne venne fatto, ha messo in chiaro che difatti questi vini contengono anilina e quindi ne venne ordinato lo *sperdimento* da farsi, non già a porte chiuse, ma in pieno mercato, in presenza di tutti i provveditori ed avventori, onde serva di lezione ai primi e di prova agli altri che l'Autorità intende agire con rigore verso coloro che presentano alla vendita vini adulterati e nocivi alla salute.

E ciò sia bene. Ma questo rigore dei nostri signori amministratori non mira che ai vini presentati alla vendita sul mercato, e non tiene nessun conto, non ha nessun provvedimento per quella maggiore quantità che, proveniente dalla stessa origine, si vende alla popolazione di Torino fuori del mercato.

Vogliamo qui far cenno dell'illecito smercio che si fa allo scalo ferroviario di Porta Nuova, dove venne acquistato in origine il vino sequestrato. Noi abbiamo già più volte biasimata la leggerezza colla quale si permette di vendere la chiù, sulla presentazione di semplici campioni, i vini depositi allo scalo suddetto, e vi fu un anni momento in cui ci venne assicurato che questo illecito commercio era stato proibito. Ma ora invece è più florido di prima e ne vediamo le conseguenze. L'Amministrazione col permettere questa grave irregolarità, mentre fa danno alla popolazione torinese, che ha il sacro dovere di proteggere, compromette anche i propri interessi, perchè è cosa evidente che se non fosse permesso il commercio illecito che si fa allo scalo ferroviario, tutti i vini che fanno sosta colà verrebbero direttamente sul mercato, e non si vedrebbe questo deperire continuamente, al punto da renderne probabile la chiusura come già ne venne fatto cenno.

Si vorrà forse far osservare che dal momento che viene accordato il diritto di sosta allo scalo, non può essere proibita la vendita sopra campioni, e questo è giusto; e allora sappiamo che se l'Amministrazione ferroviaria cercò di impedire lo smercio dei vini sopra campioni fu soltanto per l'abuso che si faceva dei campioni stessi, poichè in questo modo finivano per far entrare in città ettolitri di vino senza pagare l'imposta. Noi però crediamo sia dovere dell'autorità d'impedire queste vendite quando si tratta di materie alimentari che possono essere nocive alla salute della popolazione.

La famosa Commissione pei rimedi [illegible] del nostro mercato farebbe bene a studiare tale questione, perchè due sono le cause che possono farlo rifiorire: una cioè quella di sopprimere il commercio illecito che si fa alla ferrovia, l'altra quella di stabilire un minimum di forza alcoolica, ciò che darà lo sfratto a tutti quei pseudi-negozianti che portano sul mercato un liquido che non ha di vino che l'apparenza.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 12 al 17 settembre:

Rimanenza al 10 settembre	Ett.	2270 39
Entrata	»	— —
Totale	Ett.	2270 39
Uscita	»	154 91
Rimanenza al 9 luglio	Ett.	2115 48

Stagionatura della seta di Torino.

13 settembre 1884.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	473 58
	Trame	»	» »
	Greggia	2	197 47
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	670 75
	Tot. nel mese	437	
Condiz. colore C. Azario	Organzino	1	69 86
	Trame	2	192 74
	Greggia	8	617 62
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	910 36
	Tot. nel mese	76	
Stagionatura sociale milanese	Organzino	19	1760 11
	Trame	1	100 25
	Greggia	14	1412 41
	Articoli div.	2	405 76
	Totale	36	3684 54
	Tot. nel mese	371	

BORSA DI GENOVA — 18 Thre.

Rend. it. c.	91 20	— 91 12	f.m.
Az. Banca Naz.		2318	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		928	— f.m.
Az. Regia Tabacchi		—	— f.m.
Az. Ferr. Merid.		469 50	f.m.
Francia	lett. 101 50	— den.	101 40
Londra	vista 25 77	— den.	25 73
Oro da 20 fr. a 20 45			

BORSA DI MILANO — 19 Thre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 27	1/2
Id.	f.m.	91 40	
Azioni Banca Nazionale		—	—
» Banca Lombarda		674	—
» Banca Popolare		140	—
» Cotonificio Cantoni		290	—
» Lanificio Rossi		993	—
» Linif. e canap. Naz.		370	—
» Regia Tabacchi		810	—
» Ferr. Romane		445	—
» Società Ceramica		202	—

Obbligaz. Ferr. Meridionali		284	25
» Ferr. Sarde serie A		276	—
» Ferr. Sarde serie B		280	—
» Ferr. Sarde emis. 1879		284	50
» Ferr. M. Aust. A. I.		291	50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		280	50
» Id. 2ª emissione		—	—
» Ferr. Milano-Erba		254	—
» Regia Tabacchi		514	—
» Pontebbane		452	—
» Cassa Risp. di Milano		505	75
»

comode piazze per il mercato, la copertura di canali, la fognatura di alcune vie, e fra le più importanti opere quella d'espropriazione e di abbattimento di case per aprire una comoda e spaziosa via d'accesso alla stazione ferroviaria.

Non meno benemerito è questo Municipio, per quanto favorisce l'istruzione secondaria, imperocchè mantiene un liceo ginnasiale, una scuola tecnica ed una scuola superiore femminile, con un valente personale docente e con bravi studiosi, tra i quali un alunno della terza classe liceale ha avuto uno dei primi posti nell'esame di concorso al Collegio delle Provincie.

Ebbene, malgrado queste urgenti spese la posizione finanziaria del Comune non è punto sconfortante; anzi, paragonata con quella delle massime parte dei Comuni, si può dire fiorida, per cui vi è a sperare che questa Amministrazione comunale, pure intenta e vigile a non turbare l'equilibrio nel bilancio comunale, non si arresterà nell'esecuzione delle opere di pubblica utilità, e di alcune di comodità e di estetica, fra le quali non sarebbe a dimenticare il lastricamento lungo le case in via Mecrea, fra la piazza S. Agostino e la Collegiata; nonchè l'incentivo, mediante un sussidio comunale, ai proprietari di case a curare la ristaurazione dei portici in alcuni punti, e la verniciatura alle porte carrale ed alle imposte di botteghe, che attualmente colla loro rustica tà offendono un po' troppo il gusto estetico e urtano i nervi dei signori forestieri.

BIELLA.

Acqua potabile — Corte di Assise — Quarantena nella viaggiatori.

Biella, 18 settembre.

(D. V.) — Anche i figli di profeta l'avrebbero sbagliata. Ho detto e scritto che le azioni per l'acqua potabile della città sarebbero state avidamente sottoscritte. Ebbene, niente affatto. Sabato sera, alla scadenza del termine utile, ne rimanevano ancora tre ottavi liberi.

Altri la pensava precisamente come me. Una numerosa famiglia, per tema della forte riduzione presumibile, ha fatto sottoscrivere ogni membro: donne, bambini, adulti e impiegati per una sola azione irriducibile, allo scopo di assicurarsene un sufficiente numero.

Gli stabilimenti pubblici hanno generalmente presa ristretta partecipazione all'opera, e ciò è deplorevole. Adesso, se non si vuole lasciar cascare l'impresa, bisognerà dare le 300 azioni rimaste nella tromba o agli industriali, o agli speculatori.

Sul primo caso una parte del beneficio dell'acqua potabile andrà perduto per l'igiene della città. La è quistione di temperamento e sageratamente circospetto. Il nostro pubblico non crede ancora tutto alla venuta dell'acqua potabile. Quando la condotta sarà un fatto compiuto, i ritardatari la compreranno a caro prezzo dagli speculatori, che faranno eccellenti affari.

***

Salato pure si è chiusa questa sessione straordinaria di Assise con un verdetto severo: due condanne a morte e una a 25 anni di lavori forzati.

La Corte intendeva onorare gli egregi presidente Degufili e procuratore generale Tosi, offrendo loro un pranzo; ma quelle calme persone, per delicatezza di sentimento, non vollero avvicinare una sentenza di morte a un banchetto festevole.

L'ultimo processo ha fatto ribrezzo e la gente accorreva allo spettacolo. Oggi si vede fra le mani del popolino la narrazione, stampata su foglietti venduti per la via, del cinismo, della ferocia dei giudicati. Facendo astrazione della dura necessità, mi pare molto discutibile la salutare influenza sulle popolazioni, predicata da taluni, di questa mostra d'uomini deturpati d'ogni sentimento umano. Sono molto più gentili le lotte colle bestie feroci nei circhi antichi!

***

Biella va spopolandosi de' forestieri estivi, che furono molto numerosi quest'anno. Gli arrivi e le partenze, per i soli biglietti a pagamento, sommarono a più di quarantamila, nel mese di agosto, alla stazione ferroviaria di Biella. Qualcuno crederà, e lo fa il dal numero, che i 6 treni giornalieri fossero sovercliati per la nostra città, ma finora furono appena sufficienti. I treni economici fecero buona prova. Insufficienti sono sempre i locali per le merci a piccola e a grande velocità. Le tettoie per le merci a piccola velocità dovrebbero essere triplicate. Il commercio fa voti affinchè l'Amministrazione provveda, ed è sperabile che ciò avvenga nel definire la stazione delle tranvie, la quale occuperà, da sola, 20 mila metri quadrati.

ESTERO

FRANCIA E AFRICA.

Corse ultimo ieri annunziato, il generale Farre, ministro della guerra, dovette dividere la sua circolare che prescriveva di tenere sotto le armi la classe del 1876 per maggior tempo che la legge non permettesse; i militari di tale classe che sono in Francia, ed anche quelli che già erano designati per partire per l'Africa, saranno subito posti in libertà.

Si rinunzia perciò al proposito di portare a 600 uomini l'effettivo dei battaglioni distaccati in Algeria, che saranno solo completati al numero di 500 uomini, quadri compresi.

In seguito a questa lezione pratica di diritto costituzionale inflittagli dall'opinione pubblica e dai colleghi, il povero generale Farre aveva offerto la sua dimissione, ma poi si sottomise; però è facile il prevedere che i giorni della sua vita ministeriale sono contati.

Non ostante i lunghi telegrammi rassicuranti dell'Agenzia Havas, i ribelli girano intorno a Tunisi, ed ancora il 17 corrente predarono delle fattorie a soli 12 chilometri dalla città, ove sono attesi con impazienza i rinforzi francesi.

Il bey se non abdica è però disgustatissimo che i Francesi gli abbiano imposto di licenziare Mustafà. Intanto il generale Logerot gli avrebbe domandato di occupare i forti di Tunisi, ma esso finora non avrebbe risposto.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 20 settembre.

× **Reale Accademia di medicina di Torino.** — *Sunto delle sedute tenutesi nei mesi di giugno e luglio 1881.*

Nella seduta del 19 giugno il presidente Lessona accoglie i nuovi soci: prof. I. Guareschi, dott. Margary e dott. Bajardi. Quindi il dott. Tartuferi comunica un *contributo anatomico sperimentale alla conoscenza dell'apparato centrale della visione.*

I dottori Fiori e Nya comunicano i risultati di un loro lavoro fatto nella clinica diretta dal prof. Bozzolo *sulla natura del precipitato che si ottiene nell'orina mercè l'alcool assoluto.*

Nella seduta del 17 giugno il socio Reymond legge una sua comunicazione che porta il titolo: *Contributo alla medicazione antisettica nell'oftalmologia.*

Nella seduta del 1° luglio i dottori Tartuferi ed Albertotti leggono una loro comunicazione *sulle variazioni del valore di R in seguito all'osservazione dell'umor acqueo.*

Il socio Perroncito legge un rapporto sullo stato sanitario degli animali domestici durante l'anno 1879 nel regno del Belgio. Succede una discussione sull'uso dell'acido solforico diluito all'1 0/00 quale mezzo di disinfezione durante il trasporto degli animali domestici nei vagoni, alla quale prendono parte i soci Perroncito, Gamba, Gibelli e Novaro.

Il socio Bizzozero comunica una memoria del dott. Achille De Giovanni, professore all'Università di Padova, *sopra un caso di gravissima anemia felicemente curata mediante la trasfusione di sangue intraperitoneale.*

Nella seduta dell'8 luglio il presidente dà all'Accademia il grato annuncio che il socio dottore Maurizio Bertglio ha messo a disposizione dell'Accademia L. 500 destinate a promuovere gli studi scientifici in quel miglior modo che parrà all'Accademia. Egli interpreta il desiderio dei soci ringraziando il generoso oblatore e li interroga sul modo di utilizzare detta somma.

Il socio Novaro propone di destinarla ad un premio da darsi alla miglior memoria letta in seno all'Accademia nell'anno venturo.

I soci Gamba e Fubini propongono la nomina di una Commissione per studiare il miglior modo di erogazione di detta somma.

L'Accademia accetta e deferisce la proposta al presidente, che compone la Commissione dei soci Reymond, Concato, Novaro, Gamba e Bozzolo. In seguito il dott. Bono legge una sua comunicazione *intorno al glucosio ed albumine nelle orine dei cateratto si.*

Tutte le predette memorie e comunicazioni vennero stampate nel giornale dell'Accademia.

Il segretario generale
A. Mosso.

× **Corso speciale.** — Leggiamo nei giornali di Roma che il Ministero intende di aprire presso il R. Museo industriale di Torino un corso speciale per formare insegnanti di fisica, chimica, meccanica e disegno ornamentale ed industriale per le scuole di arti e mestieri.

× **Teatro Gerbino.** — Chi non si è divertito e non ha riso di gran cuore, ieri sera, al *Gerbino?* Era la serata d'onore di quel simpaticissimo attore ch'è lo Zago, e veramente questi il ha saputi fare per bene gli onori della sua serata.

Quando comparve in scena, *truccato* maestrevolmente da settuagenario nel *Vecchio celibe e la serva*, fu accolto da uno scoppio di applausi cordiali. Lo Zago, con quella sua comicità schietta, naturale, di buona scuola, sa cattivarsi la simpatia del pubblico, di cui egli è uno dei beniamini.

Dopo la vecchia commediola in un atto, seguì *La chitarra del papà*, la bella commedia, che, come fu rivelato nella *Gazzetta Letteraria*, il Gallina condusse a termine... per forza, chiuso da suo padre, quindici sere di seguito, in una stanza. Bisognava veder lo Zago suonare di musica... che macchiette!

La gentile commedia, tutta piena di festività e di buon cuore, è stata eseguita assai bene, al che il pubblico ne applaudì parecchie volte i principali attori.

Chiuse lo spettacolo la farsa *Uno che sa, l'altro che sa*, scritta da un altro comicissimo caratterista, il Ferravilla.

Il teatro non era, come si dice, pieno zeppo, ma abbastanza animato, e della gente ce n'era.

Questa sera la più volta annunziata *Ciscolona indispettita (La ciarliera indispettita)*, del comico Giraud, ridotta dal Moro-Lin.

× **Teatro Balbo.** — È annunciato per stasera un nuovo spettacolo: *Cesarina*, opera comica in tre atti del maestro Max-Wolf: *grande successo del Ring-Theater di Vienna*, dice il cartellone. — Vedremo!

× *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. 8 1/2. — *La ciuciolona indispetita — Le braghe di Don Severin.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Cesarina.*

Teatro della Varieta (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Johedka.*

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà nel *Salone.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Salvata libera.

CRONACA

Martedì, 20 settembre.

Ancora il nuovo Ospizio di Carità.

La Direzione dell'Ospizio di Carità ha preso la peggiore delle risoluzioni: una risoluzione che dimostra molta meschinità d'animo e piccolezza di idee.

Una sentenza dice che quegli il quale confessa oggi il suo torto e lo ripara non mostra punto maggior debolezza, ma si dimostra oggi più saggio di ieri. La Direzione dell'Ospizio non ricordò questa sentenza: ha la debolezza di credersi superiore ad ogni critica, e pur riconoscendo gli errori commessi nel primo programma di concorso, e dovendolo modificare, non vuole ammettere che quelli le siano stati suggeriti da altri ma dice che la proposta modificazione *fu avanzata da parecchi direttori fin dal p. p. luglio*, prima cioè che venissero le pubbliche critiche.

O perchè allora, se la domanda data dal luglio, aspettarono a soddisfarla in settembre?

Hanno prolungato il termine del concorso, ma nessuna variazione fu introdotta nel programma e nel numero e qualità di disegni richiesti, tranne che, per confondere vieppiù, consigliarono nel numero di 2000 ricoverati i matti ed i malati.

E poi — questa è bella — in un concorso *segreto* ammettono le domande e le risposte con lettera privata: come se un dato ordine di risposte e di modificazioni suggerite a qualcuno privatamente non si potessero poi riscontrare applicate nei progetti dei concorrenti e non fosse così possibile rendere *frustranee* le cautele della segretezza. Peggio ancora: queste risposte private non lasciano esse il dubbio nel concorrenti che possano essere date in forma e in guisa diversa agli uni più che agli altri?

A questo modo non è forse leso il principio di perfetta eguaglianza di trattamento indispensabile in un concorso segreto?

A queste osservazioni si aggiungano le seguenti che ci sono mandate da un professionista competentissimo:

« *Signor Direttore,*

Si pubblicò su parecchi giornali (in 4ª pagina!) una modificazione al programma pel concorso suddetto, ma si conservò lo stesso sistema, da prima adottato, di espressioni equivoche, sibilline e ben anche erronee a scapito di un'opera, il cui esito è di grande importanza:

1. Si disse, che « nel numero di 2000 « ricoverati si intendono compresi gl'infermi, » mentre ora ad è più spiccio, più esplicito e chiaro a tutti il dichiarare che i ricoverandi si riducono al numero di 1600, onde, secondo l'articolo 11 del programma, le infermerie dovranno più solo essere capaci di 400 letti in totale.

Considerando però, che la città di Torino crebbe molto di abitanti in pochi anni, e cresce tuttavia, onde vi aumenta ognindì il pauperismo, apparisce ben sconveniente il diminuire il numero degli individui da accogliersi nel nuovo Ospizio, poichè qualora questo si venga a concedere ben diretto ad amministrato, non si può dubitare, che esso otterrà abbondevoli redditi, appunto in ragione del maggior numero dei ricoverati, mentre Torino è mortalmente denominata la sede della beneficenza, restando il nuovo edificio pericolosi costruire successivamente a tratti parziali, secondo i mezzi ed i bisogni;

2. Nel programma è prescritto l'alloggio per gl'impiegati, pel cappellano, ecc. Ma il nuovo Ospizio essendo lontano dalla città, e gl'impiegati, in genere, potendo essere padri di famiglia, colle quali dovrebbero necessariamente convivere; in particolare il cappellano, per ogni evento, dovendo avere seco un vice; tutti poi abbisognando di una camera per ricevimento, altre per abitazione ed accessori, ne conseguita, essere indispensabile conoscere preventivamente quanti ambienti si vogliono per ciascuno.

3. Ma nella modificazione emessa si disse, che alle domande di schiarimenti opportuni ai singoli aspiranti verrà risposto dalla Amministrazione dell'Ospizio; però, con buona pace, chiunque abbia un po' di amor proprio, non sarà di certo *colanto ingenuo* de farsi conoscere aspirante al concorso, nel dubbio, anzi nella quasi certezza sotto vari rapporti di essere riconosciuto e posposto in definitiva.

4. Si conserva intanto il prescritto nel 3° periodo dell'articolo 18 del programma, per avere due tabelle contenenti le rispettive superficie utili dei vani e dei piani al 1° piano del nuovo edificio, onde « dedurne il rapporto, « e da questo desumere il criterio per riconoscere la bontà economica del sistema d'impianto dell'edificio; » ma a chiunque nemeno per poco l'arte muratoria è ovvio lo scorgere come un siffatto criterio sia fallace, ed appunto ad un siffatto fallace criterio si richiama nel programma, che *e si darà riguardo ai preferenza nel giudizio!!* »

Altre e varie cose occorrenti al proposito si tralasciano per brevità; si dirà solo in genere, che se si vuole un prospero esito del concorso, per mezzo di egregi ingegneri, devesi smettere un nuovo programma redatto da persone competenti, completo, esplicito, preciso e di maggiore attrattiva sull'ogni rapporto.

Un ingegnere. »

Dopo tutto, se *si tacon ze pezo del buso*, perchè non si potrà nè si dovrà pigliare quel povero primitivo programma già rattoppato un paio di volte, e buttarlo agli archivi, per farne rifare un altro più logico, più imparziale da persone esperte e competenti, se la Direzione di tali non ne ha nel suo seno?

Arrivo di principi. — Con convoglio speciale delle ore 5,34 pomeridiane di ieri, giunse in Torino, proveniente da Venezia, S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti, gran mastro della Casa, conte di Collobiano, aiutante di campo e cav. De Sonnaz, ufficiale d'ordinanza.

Erano alla stazione per ossequiare il prelato Principe il generale Carlo Avogadro, il consigliere delegato comm. De Amicis, il cav. Crodara-Visconti, capo dell'Amministrazione di Casa Reale, il conte Morelli, scudiere di S. A. R., il comm. Ferri, primo segretario dell'Amministrazione della Casa Ducale.

S. A. R. partì tosto per la real villa di Stupinigi.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta privata per domani, 21, alle ore 2 pomeridiane.

Colonia agricola di Rivoli. — Domenica, 25 corrente, alle ore 3 pomeridiane, si farà in questo nuovo Istituto la distribuzione dei premi agli alunni. In questa occasione potranno pure visitare lo Stabilimento, dalle ore 3 alle 5 pom., le persone munite di biglietto d'invito, il quale, dietro richiesta, si potrà avere dalla Direzione dell'Opera al Collegio degli Artigianelli, corso Palestro, 14.

L'ex-khedive d'Egitto. — Fu di passaggio per Torino l'ex-khedive d'Egitto, Ismail.

Proveniva da Vichy, con tutto il suo seguito, ed era diretto a Milano.

S. A. è accompagnato da Draneth-pascià.

Partenze. — È partito per Berna l'ex-ministro di grazia e giustizia, on. Villa, incaricato di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale dei trasporti ferroviari.

— Il console di Germania, cav. Niemach, l'aggredito sulla ferrovia Torino-Modane, essendo ristabilito in salute, ha fatto ritorno alla sua residenza di Livorno.

Cose ferroviarie. — Il treno speciale di Milano che doveva giungere ieri a Torino alle 11 1/2 ant., fu in ritardo di un'ora per servizio passeggieri alla stazione di Chivasso.

Fatta? — Ieri verso le 5 pom. veniva accompagnata in Questura certa C. Maddalena, d'anni 40, perchè in via San Maurizio commetteva stranezze tali da far credere fosse affetta da alienazione mentale.

Colpo andato a male. — Alle 3 1/2 pom. di ieri certo D. Ideifonso, d'anni 47, introducevasi furtivamente nel negozio da commestibili esercito dal sig. Dassetto in via Santa Maria, N. 5, dove, aperto il cassetto del banco, si appropriava L. 21, e quindi davasi a precipitosa fuga. Il garzone del sig. Dassetto, certo Ezio Bartolomeo, che dalla retrobottega aveva osservato i movimenti del ladro, gli corse dietro e lo raggiunse in via Bertola. Il D. venne consegnato poco dopo ad una guardia municipale che lo condusse in Questura.

Pantofole sospette. — Un garzone panettiere disoccupato, per nome A. Carlo, d'anni 16, si aggirava ieri nei dintorni di piazza Milano e piazza Emanuele Filiberto offrendo in vendita un paio di pantofole nuove. Una guardia municipale, avvertita di ciò, raggiunse il giovinotto e lo interrogò:

— Di chi sono quelle pantofole?

— Oh bella, sono le mie!

— Dove le avete comperate?

— Veramente non le ho comperate, ma le ho avute.

— Da chi?

— Non lo so.

— Ah, non lo sapete? allora venite con me...

E senza far tanto cerimonie la guardia condusse Carlino alla Questura.

Colà, dopo un altro interrogatorio, pare si sia venuto a capo di qualcosa. Il panettiere avrebbe confessato che le pantofole erano di un negoziante del vicolo dei Tre Quartieri, a cui egli le aveva rubate.

Che sonno! — Stamane, verso le 4, due guardie municipali rinvennero profondamente addormentato presso il Caffè della stazione di Ciriè certo C. A. Appena svegliato si accorse che, durante il sonno, qualche mano rapace lo alleggerì dell'orologio d'argento del valore di L. 25.

Egli aveva la tasca circa 40 lire, ma per fortuna il ladro non le trovò o non ebbe tempo di cercarle.

Un altro! — La scorsa notte certo B. F. si addormentò sopra una panca nel corso del Valentino; destatosi dopo pochi minuti, non si trovò più in tasca l'orologio d'argento del valore di L. 40.

Poveretti! — Una guardia municipale ed una di pubblica sicurezza conducevano ieri alla Questura certa B. Teresa, d'anni 20, perchè, affetta da alienazione mentale, andò a coricarsi nel fosso laterale al corso Regina Margherita, nel quale scorre una quantità di acqua alta circa 40 centimetri.

Segnali di Bacco. — Non ne mancano mai. Ieri ne furono arrestati due perchè in contravvenzione alle leggi urbane. Uno si era addormentato sul corso Lungo Po, l'altro minacciava ed insultava la portinaia della casa N. 5 in piazza Carlo Felice.

Furono entrambi condotti al *fresco*.

Si chiamano B. G., d'anni 28, e C. F., d'anni 21, muratore.

Ladrerie. — Dall'una alle due pomeridiane di ieri l'altro ignoti ladri penetravano, mediante chiave falsa, in un alloggio di via S. Domenico, N. 3, piano 1°, dove rubarono un orologio d'argento del valore di L. 30.

— Per furto di L. 2, commesso a danno dell'esercente *Caffè Cavour*, via S. Francesco da Paola, fu operato l'arresto del garzone V. O.

Fuoco. — Alle 9 ant. di ieri sviluppavasi il fuoco nell'abitazione di certo A. T., da Savigliano, dimorante al Rubatto, distruggendo un letto, mobili e vestiario per l'importo di circa L. 400. La causa si attribuisce ad una pipa lasciata accesa nella tasca di una giacca.

Arrestati: 1 per alienazione mentale, 4 per ozio, 2 per minaccie, 2 per ingiurie alla forza, 2 per scrocco, 5 per sospetti e disordini, 1 per porto d'arma proibita e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *settembre.*

Nascite 34, cioè: maschi 18, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Abrate Michele con Abrate Angela — Actis Grosso Giovanni con Allora Angela — Antonietti Angelo con Bravo Chiara — Bachi Augusto con Segre Debora Carolina — Bo Gabriele con Gobetto Marianna — Ferrero Antonio Cavanna Carolina — Garena Domenico con Giustetto Caterina.

Morti. — Borio Carolina n. Carmagnola, d'anni 44, di Torino, negoziante — Sasso Carlo, id. 36, di Torino, tipografo — Balbis Domenica n. Scanavino, id. 63, di Torino, benestante — Bologna Antonio, id. 73, di Cannelli, esercente trattoria — Pagliari Emma, id. 12, di Torino — Viarengo Pietro, id. 76, di Montemarlo, albergatore — Falco Pietro, id. 44, di Torino, suonatore — Gabbia Angelo, id. 42, di Candiolo, pittorista — Capello Michele, id. 34, di Torino, carrettiere — Cannero Adelaide, id. 60, di Genola, cucitrice — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residi. in questo comune 0.

Osservazioni [illegible] *fatte nell'Ufficio di Torino, 19 settembre 1881.*

Ore	Barometro ridotto a 0° (millimetri)	Termometro centigrado	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo
9 a.	741,9	+19,2	13,7	51	calma	coperto
12 m.						
3 p.	738,5	21,6	18,9	71	E d.	coperto
6 p.						
9 p.	738,1	+19,3	12,8	76	calma	n. p. s.

Temperatura estrema ai Nord: Minima +16,7
in gradi centesimali Massima +29,3
Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma)
21 settembre — Nascere del *Sole* 5,5 Passaggio al meridiano 0,42 Tramonto 6,18 Nascere della *Luna* 4,4 matt. Passaggio al meridi. 10,37 matt. Tramonto 5 2 sera. Giorno della *Luna* 28

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico si è molto modificato da ieri sull'ovest d'Europa.

Le deboli pressioni che annunziavano ieri l'estivanza al nord-ovest, si sono avvicinate alle coste.

Il barometro si è abbassato di 10 mm. in Irlanda, di 5 nella Bretagna e di 4 in Guascogna, mentre il vento ha girato al S. E. ed il cielo si è coperto sulle isole Britanniche.

La temperatura si è abbassata dappertutto, meno sulla Manica. In Francia un forte raffreddamento si è prodotto sulla pianura centrale e nel golfo di Lione.

Italia. — 18 settembre 1881. *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni inferiori 758 *nord, nord-ovest, sud-ovest* Europa.

Ieri barometro alzato 2 a 3 mm. sud; abbassato 1 mm. nord; livellato intorno 758.

Ieri, stamane cielo generalmente sereno.

Oggi venti moderati, forti 4° quadrante Terra Otranto.

Mare agitato soltanto Palascia, Cornospadaro.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 17 settembre 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Sapsanda	40.0	4.0	Lisbona	19.7	8.2
Stockholm	16.0	10.0	Nizza	24.0	18.4
Archangel	9.8	2.0	Madrid	26.5	10.2
Spalato	45.0	10.0	Lisbona	»	»
Valentia	25.6	9.4	Trieste	21.0	15.0
Yarmouth	18.8	8.8	Torino	22.0	13.5
Bruxelles	16.1	8.9	Moncalieri	23.4	13.7
Amburgo	16.0	11.0	Firenze	21.5	16.2
Cassel	15.0	9.0	Roma	25.0	14.0
Breslavia	14.0	9.0	Napoli	24.1	13.8
Cracovia	16.0	10.0	Cagliari	30.0	18.0
Arnaud	16.0	10.0	Palermo	28.3	18.0
Vienna	18.0	8.0	Belgrado	18.0	16.0
Berna	16.0	7.9	Algeri	33.0	20.0
Parigi	15.9	8.9	Tunisi	39.0	21.0
Bordeaux	»	»	Biskra	41.0	26.0

Temperatura della Russia:
Pietroburgo e Wilna 12.0, Mosca e Charkow 9.1, Uleaborg 6.0, Arkangel 4.3.

Per P. F. Denza, S. Tuzetti.

CRONACA DEL LAVORO.

— *Società protettrice del lavoro.* — Si pregano i soci a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 8 pom., per comunicazioni importanti.

La sede della Società è trasloca ta in via Doragrossa, n. 44, piano primo.

Il vice-presidente
Maia Bartolomeo.

N. B. La sede della Società è aperta dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle 8 alle 10 pom.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 20 settembre.

L'officina pirotecnica di Piazza Solferino.

L'incendio avvenuto poco tempo fa nei magazzini annessi a questa officina, ha destato un po' di paura, molti reclami e molte buone promesse. Poi la cosa fu messa al silenzio. Ma stamane ricominciarono i colpi secchi, nervosi, pabulani per la prova dei fuochi e delle cartuccie.

E noi veniamo subito a rompere il silenzio e ridomandiamo: — Che si fa dunque? Che cosa si pensa di fare?

La levano o non la levano quella pericolosissima officina dal centro della città?

Il Parlamento esamini da un anno la sconcissima trasloco ed approvato che il Governo stipulasse il cambio del locale col Municipio di Torino. Perchè la cosa non è ancora un fatto compiuto?

Ci lasciano dubitare che il Governo, dopo ottenuta la variazione parlamentare, nel contratti col nostro Municipio voglia mutare un pochino le basi stabilite, aggravandole, s'intende, a carico di Torino.

Che sia vero? È questo sempre il trattamento di favore che ci si riserva? Noi preghiamo le Autorità municipali a insistere e sollecitare, e poi — se ricordassimo ancora tutti i nomi dei deputati di Torino, dei quali alcuni scrissero miracolosamente scomparsi da un pezzo, — ci rivolgeremmo anche a loro perchè aiutassero a condur a fine l'impresa.

Oh che lungaggine amministrative nel Gabinetto Depretis!

A proposito di questa officina pirotecnica oseremmo fare a chi di ragione una discreta domanda: Come mai di giorno le sentinelle non lasciano assistere nessun passeggero che abbia sigaro acceso in bocca, e di notte visitano assolutamente l'avvicinamento a chicchessia con o senza sigaro, e poi proprio il deposito hanno fabbricato un tronco di ferrovia e fanno passare la vaporiera, le cui scintille, sbuffando, vanno a cadere appunto sull'officina pericolosa?

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Il VI tiro a segno.* — Ai primi giorni del mese di ottobre verrà inaugurato a Milano il VI tiro nazionale.

Il Comitato, sotto la presidenza onoraria del sindaco di Milano conte Bellinzaghi, ha pubblicato un manifesto nel quale si invoca l'intervento dei tiratori italiani e dei fautori dell'istituzione dei tiri a segno, e si invitano i generosi ad offrire un qualche dono da destinarsi a premio dei vincitori.

In questa circostanza sarà pure inaugurato il nuovo *bersaglio* costruito per iniziativa privata col sussidio della Autorità.

Parma. — *La morte del deputato Cavagnari.* — (Nostre lettere) — 19 settembre. — La morte dell'onorevole Cavagnari avvenne in seguito a perdita di forze durante un'operazione chirurgica, per altro maestrevolmente eseguita dal professore Caselli.

Egli andava affetto da un cancro intestinale, e si fu appunto nell'atto di estirpargliolo che il Cavagnari soccombette.

La sua salma giungerà domani accompagnata dalle Autorità di Reggio.

I funerali avranno luogo nella chiesa magistrale della Steccata.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Venezia, 19. — Iersera la Famiglia Reale accompagnò alla stazione la duchessa di Genova. Stamane, alle ore 8 precise, sono partiti i Sovrani ed i Principi, accompagnati alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta e dai generali Bassecourt e Pianell. Il Re espresse al Sindaco la sua piena soddisfazione per le dimostrazioni di affetto e di devozione della popolazione di Venezia.

I Sovrani lasciarono al sindaco 7000 lire da distribuire ai poveri. Il principe Tommaso arriverà il 25 corrente.

Verona, 19. — Stanotte è passata la Duchessa di Genova. La Loro Maestà ed il principe Amedeo sono arrivati stamane alle ore 10,35, ossequiati dalle Autorità, e ripartirono per Milano.

Londra, 19. — È confermato che il Governo inglese declinò la proposta di stabilire in Egitto una Commissione militare anglo-francese.

Madrid, 19. — È smentito che il Governo spagnuolo abbia consentito all'entrata di truppe francesi nel Marocco, come corrispettivo dell'indennità promessa dalla Francia per danni patiti dai sudditi spagnuoli in Algeria.

Londra, 19. — Assicurasi non averai ancora al Foreign Office di una spedizione francese, che, secondo il *Morning Post*, sarebbe diretta alla baia di Obok nel Mare Rosso.

Parigi, 19. — Non incontrano credito le previsioni del *Morning Post*, che i negoziati pel trattato di commercio franco-italiano non si condurrebbero a termine dalla Francia prima della conclusione dei negoziati ripresi pel trattato anglo-francese.

Civitavecchia, 19. — La squadra è partita per Gaeta.

Roma, 19. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione del secondo tronco della ferrovia Faenza-Pontassieve-Firenze.

Milano, 19. — Giunsero la Famiglia Reale ed il principe Amedeo, ossequiati da tutte le Autorità, e sono ripartiti la Famiglia Reale per Monza ed il principe Amedeo per Stupinigi.

Parigi, 19. — Stamane furono aperte le conferenze pel trattato di commercio anglo-francese. Tirard e Dilke espressero il desiderio di una favorevole soluzione.

Tirard presiederà una lunga seduta pel trattato italiano; la prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Assicurasi essersi rinunziato di occupare Tunisi.

Pietroburgo, 19. — È probabile che gli Imperatori di Russia e d'Austria s'incontrino a Varsavia.

Washington, 19. — Garfield è aggravatissimo.

Parigi, 19. — Saburoff è arrivato.

Il *Paris* crede che le Camere si convocheranno il 17 ottobre. Il Gabinetto Ferry si dimetterebbe allorchè comparirà il decreto di convocazione.

Tunisi, 19. — Mustafà partirà domani per Parigi.

Parigi, 19. — Il *Journal des Débats* difende l'istituzione delle due Camere.

Venezia, 19. — Si attribuisce il ritardo dell'arrivo del principe Tommaso al maltempo, che lo costrinse a poggiare sulle coste della Grecia.

Londra, 19. — Il *Daily News* ha da Tunisi che il Bey rifiuta di lasciare occupare Tunisi dai Francesi.

Leggesi nel *Morning Post* che le Potenze trattano circa la protezione degli stranieri in Egitto pel caso di nuovi tumulti.

Atene, 19. — La Grecia riduce il suo esercito a 20,000 uomini.

Costantinopoli, 19. — Una regimento, due compagnie del genio e mezzo squadrone munizioni partirono per Tripoli. La Porta propose un arbitrato per accomodare le divergenze tra la Turchia e la Rumenia circa le piazze forti nella Dobrutscia.

Venezia, 19. — *Congresso geografico.* — Presidente Saello.

Si delibera, dopo viva discussione, di rimettere ad altra seduta l'argomento della cooperazione di Società geografiche commerciali.

Negri, applaudissimo, propone un ringraziamento al re del Belgio, ai promotori delle spedizioni polari e africane, a Milliere promotore delle esplorazioni austro-italiane e incoraggiatore della spedizione antartica.

Il presidente della Società geografica di Anversa ringrazia a nome del suo sovrano, e riservasi di comunicargli tale deliberazione.

Wambery, fra le acclamazioni, propone un voto di plauso a Negri, padre della Società geografica; soggiunge che, come ungherese, gli preme di dichiarare che l'Ungheria fece voti per l'unità e l'indipendenza italiana e ne fa ora per la gloria d'Italia. (*Applausi fragorosi*)

Domani i congressisti faranno una gita a Padova.

Alcuni è partito per Milano.

Stasera vi sarà illuminazione elettrica della piazza di San Marco e della piazzetta e un grande concerto.

Lesseps è partito.

Washington, 19. — Garfield è morto stanotte alle ore 10,30.

ULTIMISSIME

VENEZIA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 19, ore 3,40 pom.

= *Onorificenze.* — Il sindaco di Venezia, conte Serego degli Alighieri, sarà nominato grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro; l'assessore Cattanei sarà creato ufficiale dello stesso Ordine.

Al principe di Teano, presidente della Società geografica italiana, verrà conferita la commenda della Corona d'Italia.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 19, ore 4,50 pom.

= *Depretis a Stradella.* — Il ministro Depretis ripartirà verso la fine del mese per Stradella.

= *Il movimento prefettizio.* — Assicurasi che la pubblicazione del movimento prefettizio, a causa delle difficoltà insorte, sarà differito fino al ritorno del ministro Depretis da Stradella.

= *Manifesto degli anti-clericali.* — I circoli anti-clericali hanno pubblicato un manifesto, invitando i cittadini a recarsi domani a Porta Pia.

= *Il bilancio delle entrate.* — Questa sera verrà distribuito il bilancio dell'entrata.

= *Schloser alla Consulta.* — Assicurasi che l'agente diplomatico Schlozer si recò alla Consulta prima di partire alla volta di Germania.

Mattina — 19, ore 8,50 pom.

= *Il Consiglio dei ministri.* — Oggi, alle 3, si radunò il Consiglio dei ministri.

La seduta durò fino alle 6.

Si occupò di questioni estere e del movimento dei prefetti.

= *I provvedimenti per Napoli.* — Il regolamento della legge sui provvedimenti in favore del Municipio di Napoli è pressochè ultimato.

Giorno — 20, ore 0,50 ant.

= *Il trattato di commercio.* — I negoziati pel trattato di commercio colla Francia procedono benissimo.

Oggi terminò la discussione sulle tariffe doganali e sulle importazioni italiane in Francia.

L'accordo fu completo.

Le Commissioni imprendono ora la discussione sulle importazioni francesi in Italia.

Si spera una favorevole riescita.

= *L'anniversario del 20 settembre.* — La città è imbandierata.

Il Circolo anticlericale di Trevi recasi stamane al Gianicolo onde visitare la tomba di Ciceruacchio.

= *Ritorno di Nicotera.* — Oggi farà ritorno a Roma l'on. Nicotera.

= *Tragedia.* — Ieri sera in piazza Navona, durante il concerto musicale, un tale Guglielmo

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1881 od anche prima:

Signorile alloggio al 2° piano composto di 14 camere e due soppalchi, con 2 grandi terrazzi, tutto messo a nuovo, provvisto d'acqua potabile, calorifero, gas e campanelli pneumatici.

Altro al 2° piano composto di 8 camere, con soppalco, **gas** ed acqua potabile.

Altro al 4° piano, composto di 8 camere, con acqua potabile. 2106

DA AFFITTARE

al presente:

6 camere al 5° piano, L. 500.
2 Id. id. » 200
Una bottega con *retro*, ad uso magazzino, laboratorio, ecc., L. 480.
Via degli Artisti, 2.
Rivolgersi al portinaio. 2168

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:

Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 6 soffitti con scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.
Casa Cereseto, via Giannone, 5. 1918

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre prossimo

in via S. Francesco da Paola, 25, 4° piano, **Due alloggi:** uno di sette camere con soffitto e cantina; l'altro di quattro camere con soffitto e cantina. 2030

DA AFFITTARE

al presente, nell'antica Piazza d'Armi, via Amedeo Avogadro, 7: **Vari alloggi** di quattro camere, cantina ed acqua potabile. 1991

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 11 membri, con cantina e legnaia, in via S. Secondo, casa Nigra.

Alloggio di 14 membri, con scala particolare, 1° piano. — Via Magenta, palazzina Allara. 2092

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 39, p. 2°.

Composto di 13 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po e mezzodì. 2046

Chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spediente e più facile per ottenere lo scopo e avere più di locali e alloggi, si è quello di farne fare l'inserzione sul Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe: si consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più d'una volta.

Prezzo per linea e spazio di linea, **25 cent.**

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio signorile di 9 membri con vista a levante e ponente, acqua potabile e cantina, via Mercanti, 14, Torino — Dirigersi al portinaio. 2120

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, e dieci camere, al 5° piano tasso nuovo, d'affittare al presente.
Via Barolo N. 7 presso piazza Vittorio. 631

DA VENDERE

grandioso caseggiato con fabbrica da paste e forza idraulica.
Per le trattative rivolgersi a GIACCHETTI E., via S. Donato, 38. 2115

DA VENDERE

Villa sui colli di Moncalieri, conalestante in caseggiati civile e rustico, con giardino e beni vari, di ett. 11,80,41.
Rivolgersi allo studio CASSINIS, via Botero, 19, Torino. 2039

DA VENDERE

in Cortemilia, prov. di Cuneo a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Da rimettere al presente

via Cavour, N. 16:

Vasto locale al piano terreno per uso Banca, ufficio od anche alloggio privato.
Dirigersi ivi o dal portinaio della casa. 2081

Casa di reddito nuova costruzione da vendere a Porta Susa per L. 300,000. — Scrivere in posta F. G., 20. 2113

Occasione favorevole

Pianoforte a coda, come nuovo, prezzo modicissimo, via Baretti, 3, dal portinaio. Visibile dalle 10 alle 11 ant., e dalle 5 alle 6 pom. 2116

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Venne dal Municipio aggiudicato l'appalto della costruzione e riforma di muri a secco di sponda al canale Michelotti mediante l'offerto ribasso del 8,71 per cento sui relativi prezzi, per cui l'ammontare approssimativo dell'impresa si riduce a L. 9329.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 antimeridiane di giovedì 22 settembre 1881. 2112

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Alle ore 2 pom. di mercoledì, 21 settembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo a candela vergine, per l'appalto dei lavori di riparazione occorrenti alla stoccaia Michelotti sul Po. Il deliberamento dell'impresa sarà fatto a favore di chi avrà offerto maggior ribasso d'un tanto fino per cento dall'importo approssimativo di L. 32,490.

I capitolati delle condizioni, elenco e progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 2047

Vendita di biglietti

della Lotteria dell'Esposizione di Milano a **lire una**; *Elenco dei premi*, cent. **10**. Da MORETTI G., padiglione di giornali, piazza Castello, angolo via Roma, Torino. — *Sconto ai rivenditori.* 2110

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi lisi e moderati — *Omnibus* alla stazione.
BORELLI, proprietario. 2018

PRESTITO A PREMI

della Città di BARI 1868

Al **10** ottobre prossimo verrà effettuata l'estrazione 50ª con un primo premio di L. **50,000** ed altri inferiori per L. **12,000**.

Le Obbligazioni della città di **Bari**, oltre di essere rimborsabili con L. **250**, continueranno a concorrere egualmente e sempre ai **premi** di tutte le successive estrazioni.

Le vere Obbligazioni definitive della città di Bari si vendono al solo prezzo di L. 59 cadauna, franche a domicilio.

Indirizzo: *Monitore Prestiti*, via Carlo Alberto, 7, Torino. 2114

Incanto per fallimento

Mercoledì, 21 corr. settembre, e giorni successivi, alle ore 9 ant., nei locali costituenti il *Caffè Perla*, situato in Torino, sull'angolo delle vie Borgonuovo ed Accademia Albertina, il sottoscritto, specialmente delegato dai sindaci della fallita, procederà alla vendita per mezzo d'incanto dei mobili, merci ed effetti tutti caduti nel fallimento di Lorenzo Rondoletti, e costituenti il Caffè suddetto.
Torino, 14 settembre 1881.
Geom. GIO. ANG. GARZIA, *perito.* 2088

Una rispettabile famiglia di Basilea

desidera prendere in pensione giovani italiani con buone referenze. Le scuole commerciali e ginnasiali di Basilea contano fra le migliori della Svizzera.
Per informazioni rivolgersi al comm. GESSNER, console svizzero, via Finanze, 13; cav. E. SORMANI, piazza Solferino, casa propria, Torino. 2119

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesanili L. 6 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 25, piano primo, Torino 6

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario **Léon Ezan**, *successore di* Giovanni Chiales

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1779

TORCHI E PIGIATOI PER UVA

Veri Universali Habille

BALE e EDWARDS

MILANO — FOGGIA

La Ditta tiene prontissimi questi torchi di tutte le grandezze per commissionarsi. 2109

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal **20** corrente settembre si eseguirà il cambio delle *Azioni* al portatore della *Banca Industriale Subalpina*, dei *certificati* provvisori nominativi (2ª emissione) della stessa Banca, e di quelli della *Banca Piemontese*, in *titoli definitivi* al portatore liberati di 5 decimi dell'*Unione Banche Piemontese e Subalpina*, colle seguenti norme:

1° I titoli che si presentano al cambio dovranno essere tutti firmati dall'esibitore ed accompagnati da distinta distribuita dalla Banca. I certificati provvisori nominativi dovranno essere inoltre muniti a tergo della firma del titolare, se da questi precedentemente ceduti;

2° Le Azioni di 1ª emissione della Banca Industriale Subalpina si presenteranno senza il vaglia al 1° gennaio 1882 da rimanere questo a mani del possessore per l'esazione a scadenza;

3° All'atto della presentazione dei titoli sarà rilasciata una ricevuta provvisoria, e contro ritiro della medesima, debitamente firmata, saranno consegnati i titoli nuovi cinque giorni dopo quello della presentazione.

Le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, avendo la decorrenza dal 1° gennaio 1882, sarà rilasciato a ciascun presentatore un *Buono* nominativo pel vaglia d'interesse dell'anno 1881 sulle Azioni della Banca Piemontese e della Banca Industriale Subalpina (2ª emissione).

Il servizio di cambio si farà nella sede dell'Istituto, Piazza Castello, n. 26, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
Torino, 12 settembre 1881.
2068 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO D'INCANTO

per vendita volontaria di stabili

2067

Nel giorno 22 ottobre prossimo, ore 9 ant., in Pinerolo, nel locale della Banca di Pinerolo, si procederà alla vendita all'asta pubblica dei seguenti stabili, posti nel Comune di **Cavour**, presso la stazione della tramvia.

Lotto 1.

Cascina denominata *L'Ero*, composta di vasto e solido caseggiato con corte chiusa, verziere, prati e campi simultaneamente, di Ea. 16,74,81, pari a giornate 43,95,8, sul prezzo d'asta di L. 74,500.

Lotto 2.

Altra cascina detta *Donni*, con conveniente caseggiato, corte cinta, prato, aitano e campo simultaneamente, di Ea. 12,34,92, pari a giornate 32,41,3, sul prezzo di L. 51,500.

Lotto 3.

Casa d'abitazione civile con cortile chiuso, giardino, parco e sito prativo, di are 94,00, pari a tavole 2,46,8, sul prezzo di L. 15,500.

Lotto 4.

Campo nella regione *Marenga*, di are 83,53, pari a giornate 2,19,6, sul prezzo di L. 3000.

Lotto 5.

Altro campo nella stessa regione, di are 28,98, pari a tavole 75, sul prezzo di L. 900.

Le condizioni della vendita ed i relativi tipi sono visibili alla sede della Banca in Pinerolo e dal notaio Macon in Cavour.

INCANTO VOLONTARIO

di una distinta margheria di razza piemontese

Lunedì, 26 corr. settembre, alle ore 10 ant., e giorni successivi, nel recinto della Regia Mandria, presso Venaria Reale, nella cascina denominata *Emanuela* o *Rubinetta*, si esporranno al pubblici incanti N. 100 bestie bovine, **vacche erbarole, manzi e vitelli**, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione di candela vergine, per pronti contanti.
10 settembre 1881.
2090 *Il proprietario:* BOLOGNA LUIGI e C.

Incanto *degli effetti mobili caduti nell'eredità del fu cav.* CRISTOFORO ERNESTO CROTTI.

Venerdì, 23 corrente, via Nizza, 129, ore solita, si procederà dal notaio sottoscritto, delegato dal pretore della sezione Borgonuovo, alla vendita dei mobili arredanti l'alloggio del detto cav. CROTTI, consistenti in tavole, sedie, sofà, letti compiti, canapè, specchi, pendoli, quadri, vasi, biancheria, vestiario, fucili da caccia, vino in bottiglie, ecc. per retanti.
2122 GIULIA GIUSEPPE, *notaio delegato.*

COMUNE DI BEINASCO

Cercasi pel prossimo anno scolastico 1881-82 un maestro cappellano coll'obbligo della messa festiva senza applicazione.
Stipendio L. 1000 con alloggio e giardino. — Dirigere le domande al Sindaco entro tutto il corrente settembre.
2121 *Il Sindaco:* TOSO.

INCANTO MOBILI D'APPARTAMENTO

di dieci camere, *già appartenenti al fu sig.* CAVAGNO GIOVANNI.

Il perito sottoscritto, sulla richiesta degli eredi, *lunedì e martedì*, 19 e 20 corrente, e successivi, in via *Barbaroux, N. 33, piano 1°*, alle ore solite, procederà alla vendita dei seguenti:

Sofà, sedie, seggioloni, tavole, letti in ferro e di legno, materassi, armadi a specchio, cassettoni, guardarobe, buffetto, serracarte, *consoles* con *étagères* a specchio, ed altri mobili a fantasia antichi e moderni, specchi, pendole, candelabri, dipinti, incisioni, arnesi di cucina, lingerie, ecc., nonchè un pianoforte verticale.
2089 PIETRO BELTRAMI, *ut.*

GUANO

Nello stabilimento spurgo (vasca presso al Camposanto generale) dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapuzot*, fabbricasi guano indigeno e **poudrette** di escremento umano, cosa polverizzato, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc. Non si teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè L. 5, 15, 20 al quintale.

Un proprietario agricoltore può comprovare che con 4 quintali di *poudrette* per cadauna giornata di prato, ebbe un risultato superiore al concime di stalla.

Per le demande rivolgersi al sig. BIMA GIOVANNI, *via Mercanti, 3*, oppure alla Banca Fea, *via Cavour, 11, TORINO.* 2073

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con **Stabilimento a vapore**, *corso Principe Oddone*

presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklins* e cucina a **cent. 25** e **40 al mirla** resa in cortile.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1975

Depurativo

Lo Sciroppo depurativo di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Dalla sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino*. Trovasi pure la vera **Intelione Cottin** da non confondersi colle altre imitazioni. L. 5 la boccetta. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. T.1758

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed innocua, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; agli stessi capelli conserva sempre il rinvigorimento naturale dei capelli. La di lei superiorità ne ha fatto un articolo assai reputato e riconosciuto per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

582 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 8.

Immerso nel più profondo dolore, partecipo la perdita irreparabile del mio amatissimo zio Professore **GIROLAMO PAGLIANO,** avvenuta il giorno 9 settembre 1881, nella grave età di 81 anno.

Nel dar parte di questa dolorosissima notizia, prevengo che moltissimi falsificatori profitteranno di questa occasione per cercare d'ingannare la buona fede del pubblico. Chi vuole il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu professore **GIROLAMO PAGLIANO,** deve dirigersi a me in

NAPOLI, 4, CALATA SAN MARCO

In appoggio di quanto dico tengo:

1. **Tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO.**
2. **Un documento col quale mi dichiara quale suo unico successore.**
3. **Un testamento olografo a mio favore.**

Più tutti sanno che sono rimasto circa tre anni presso mio zio, per perfezionarmi in tutto ciò che riguarda la manifatturazione dello sciroppo, e che durante quel lasso di tempo io solo ho diretto la casa di Firenze. Sfido chicchessia a darmene una smentita.

Prevengo altresì che moltissimi falsificatori, per maggiormente ingannare la buona fede del pubblico, hanno pensato di trovare nelle classi le più infime della società individui aventi il nome di **PAGLIANO,** e fattosi cedere questo mediante un tenue compenso, cercano di farsi passare per parenti del fu **GIROLAMO PAGLIANO.**

Dopo ciò ognuno sa che per avere il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu Professore GIROLAMO PAGLIANO bisogna dirigersi a me suo nipote

ERNESTO PAGLIANO, 4, CALATA SAN MARCO

casa propria, del quale sciroppo ne garentisco l'efficacia e ne assumo la intera responsabilità.

Napoli, 9 settembre 1881.

ERNESTO PAGLIANO.

In TORINO alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

2001

Torino — Tip. Roux e Favale.